

COMUNE DI SAN PRISCO
(PROV. CE)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

VAS

Valutazione Ambientale strategica

D. Lgs. 152/2006, e ss.mm.ii.
L.R. 16/2004, art. 47 – Regolamento n. 5/ 2011

RAPPORTO AMBIENTALE
Sintesi non Tecnica

Ente procedente: Comune di S. Prisco

Ente competente: Comune di S. Prisco – Uff. V.A.S. (Reg. n.° 05/2011)

Redazione ex art. 24 LR 16/2004 : Ottobre 2013

Redazione art. 3 comma 3 Regolamento n.° 5/2011 : Gennaio 2014

Il Tecnico

arch. A. De Sano

INDICE

1. Introduzione.....	pag. 04
1.1. Quadro normativo di riferimento.....	pag. 04
1.2. Metodologia usata nella redazione del rapporto ambientale preliminare.....	pag.04
1.3. Area S.I.C.....	pag.05
2. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano in oggetto e del rapporto con altri pertinenti piani.....	pag.06
2.1. I caratteri e le scelte del PUC. Obiettivi, strategie e azioni del piano	pag.08
2.2. P.R.G. Vigente – Dimensionamento PUC	pag.09
2.3. Rapporto del PUC con altri piani pertinenti	pag.18
<i>Le Previsioni del P.T.R. per la Piana Casertana</i>	pag.18
<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i>	pag.20
<i>Piano Regionale per le attività Estrattive</i>	pag. 21
<i>Piano Energetico Ambientale della Provincia di Caserta (PEA)</i>	pag. 22
<i>Piano – Faunistico -Venatorio della Provincia di Caserta (PFVP)</i>	pag. 23
<i>Piano stralcio Autorità di Bacino “Liri Garigliano Volturno”</i>	pag. 24
3. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua probabile evoluzione senza l’attuazione del piano in oggetto	pag. 25
3.1 Elementi di riconoscibilità del territorio. Aspetti storici, naturalistici ed antropici.....	pag 25
Analisi demografica.....	pag. 27
Attività economiche.....	pag. 28
Agricoltura	pag. 29
Analisi geomorfologica	pag.30
Energia	pag. 30
Trasporti, mobilità e viabilità	pag. 32
3.2 Lo stato dell’ambiente	pag. 32
Suolo	pag. 32
Acqua	pag. 33
Aria	pag. 36
Clima	pag. 36
Rumore	pag. 37
Rifiuti	pag. 37
Inquinamento elettromagnetico	pag. 39
Fattori di rischio	pag.39

4. Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del piano in oggetto.....	pag. 41
4.1. Vincoli specifici	pag. 41
4.2. Criticità territoriali	pag. 44
<i>S.I.N. Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano.....</i>	<i>pag. 44</i>
<i>Microinquinanti –Diossina.....</i>	<i>pag. 46</i>
5. Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CE.....	pag. 47
5.1. Aree omogenee/Aree SIC	pag. 47
6. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.....	pag. 47
6.1. obiettivi ambientali Europei	pag. 48
6.2. obiettivi ambientali Nazionali.....	pag. 48
6.3. obiettivi ambientali Regionali	pag. 49
7. Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua e l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.....	pag. 52
8. Misure previste per impedire, ridurre, compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi più significativi sull'ambiente, proveniente dall'attuazione del piano.....	pag. 56
9. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.....	pag. 57
10. Misure previste in merito al monitoraggio.....	pag. 58

1. INTRODUZIONE

1.1 Quadro normativo di riferimento

Normativa Comunitaria

- Direttiva 2001/42 – CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 27/06/2001,
- *Gazz. Uff. n.° L. 197 del 21/07/2001*;

Normativa Nazionale

- Decreto Legislativo n.° 152 del 3 Aprile 2006, “*Norme in materia Ambientale*”;
- Decreto Legge n.° 173 del 12 Maggio 2006, *Gazz. Uff. n.° 160 del 12/07/2006*;
- Decreto Legislativo n.° 4 del 16 Gennaio 2008;

Normativa Regionale

- L.R. n.° 16/04 e s.m.i.
- Regolamento n. 1/ (Valutazione di Incidenza)
- Regolamento n. 5/ 2011 (per il Governo del Territorio)
- Regolamento VAS (DPGR n. 17/ 2009)

1.2 Metodologia usata nella redazione del rapporto ambientale

Il presente documento costituisce la sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale di San Prisco e rappresenta un elaborato tecnico che integra il piano e lo accompagna nella fase di approvazione e di realizzazione.

Nella redazione del seguente valutazione si sono seguite le indicazioni riportate nel D.L. n.° 152/2006.

L’approccio metodologico utilizzato per il PUC del comune di San Prisco, è incentrato sul rispetto delle norme ambientali, urbanistiche e sulla verifica della compatibilità di quanto stabilito nella pianificazione territoriale sovracomunale. Per avere una visione complessiva ed esauriente delle problematiche connesse al PUC si è effettuata un’analisi del territorio riguardante soprattutto le questioni territoriali, ambientali, economiche e sociali, in modo tale da evidenziare le possibili criticità connesse all’attuazione del piano.

La valutazione è iniziata con la raccolta e l'analisi dei dati sul Comune di San Prisco relativi al sistema ambientale e territoriale locale, nonché riunendo le indicazioni comunali e sovracomunali su piani, prescrizioni, vincoli, ecc. Queste informazioni sono state necessarie per una prima verifica di compatibilità del preliminare di PUC.

Successivamente si sono analizzate le possibili pressioni esercitate dalla realizzazione del piano su alcuni sistemi ambientali e territoriali. Per ciascun sistema, si è poi individuato un set di indicatori atti a descrivere gli effetti delle azioni di piano sui sistemi interessati, e da utilizzare per la definizione del piano di monitoraggio. Tali indicatori sono stati estrapolati tra quelli individuati dall'ISPRA, in quanto rappresentano il risultato di un'elaborazione basata su standard internazionali e uniformata ai criteri utilizzati dall'Unione Europea; il modello metodologico adottato è il DPSIR.

La procedura VAS è stata riavviata il 25.07.2013 ai sensi del Regolamento n.° 5 /2011, con l'incontro presso l'Amministrazione procedente (vedi verbale di riunione allegato) e con la trasmissione del Rapporto Preliminare agli enti competenti in materia ambientale, attivando per altro la fase delle consultazioni ed il processo di partecipazione applicato alle differenti fasi del PUC. Questa procedura, avviata per assicurare la trasparenza del percorso di decisione, ha permesso la partecipazione del pubblico, la negoziazione e la concentrazione tra Enti ed Amministrazioni di diverso livello, l'informazione e comunicazione. Alla trasmissione del Rapporto Ambientale Preliminare non sono seguite osservazioni non significative da parte degli enti competenti in materia ambientale.

1.3 Area S.I.C.

Considerato che nel territorio comunale di San Prisco (*gli altri comuni interessati sono Capua, Caserta, Casapulla e Casagiove*), ricade parte del SIC IT 8010016, denominato Monte Tifata, **la procedura di VAS è comprensiva della Valutazione di Incidenza.**

Pertanto nella comunicazione agli SCA, inerente la fase di scoping (*art. 13, commi 1 e 2 del D. Lgs. N.° 152/2006 e s.m.i.*) è stata data evidenza dell'integrazione procedurale VAS - VI. Il Rapporto Ambientale di cui all'art. 13, commi 3 e 4 del D. Lgs. n.° 152/2006 e s.m.i., è integrato con apposito Studio di Incidenza ai sensi del D.P.R. n.° 357/1997 e s.m.i. e delle Linee Guida VI.

Contestualmente alla pubblicazione dell'Avviso di cui all'art. 14 del D. Lgs. n.° 152/2006 e s.m.i., il Comune, quale Autorità procedente, avanzerà istanza di V.I. alla Regione Campania, Ass. Tutela Ambientale.

2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO IN OGGETTO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI



Fig. 1: Ortofoto Comune di San Prisco e Comuni confinanti

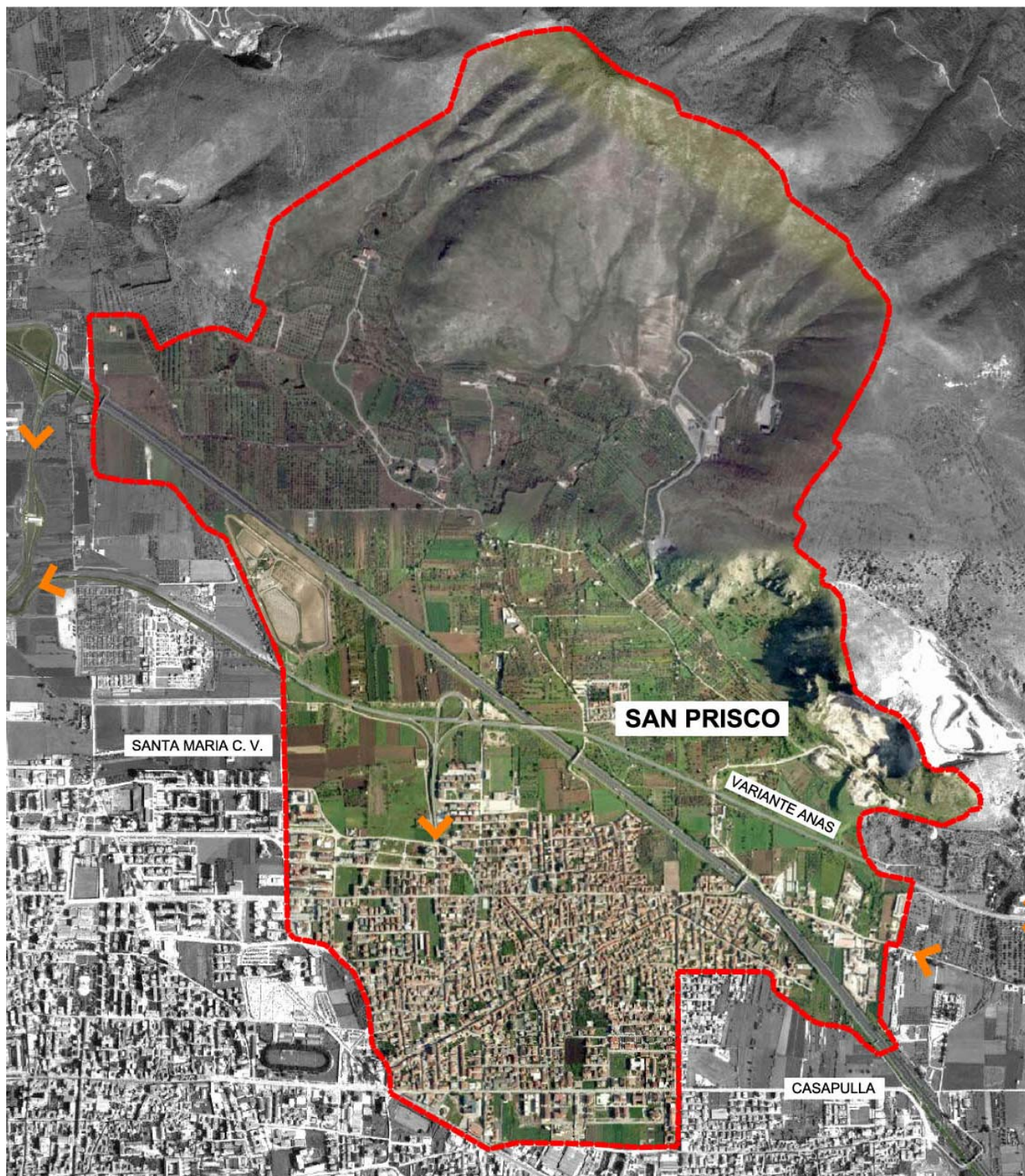


Fig. 2: *Ortofoto Comune di San Prisco (CE)*

2.1 I caratteri e le scelte del PUC. Obiettivi, strategie e azioni del piano.

Il Piano Urbanistico Comunale definisce l'assetto di tutto il territorio comunale, detta le norme per l'attuazione delle previsioni in esso contenute e rappresenta il quadro di riferimento in una logica di "sviluppo sostenibile" al fine di sfruttare e valorizzare le potenzialità del comune di San Prisco.

Di seguito si riporta una tabella sintetica esplicativa circa le dirette connessioni che intercorrono tra le problematiche antropiche, economiche e ambientali del territorio di San Prisco e gli obiettivi generali che si intendono perseguire attraverso specifiche azioni.

Problematiche	Obiettivi	Azioni
Mancanza di prospettive di sviluppo economico	Promozione e rilancio del sistema economico-produttivo locale	<i>Ridimensionamento del Piano di Insediamenti Produttivi proposto nel PRG (attività produttive- commerciali-direzionali)</i>
		<i>Uso agricolo delle aree montane e di pianura già interessate dalle colture di pregio (uliveti-vigneti)</i>
		<i>Valorizzazione delle risorse agrituristiche, delle aree protette ed archeologiche locali, da indirizzare a fini turistici (Parco Urbano-strutture ricettive-percorsi didattico culturali)</i>
Perdita dell'identità locale	Riqualificazione e rinvolgimento del tessuto urbano esistente	<i>Riqualificazione del centro storico e messa a norma dei tessuti edificati abitativi degradati(Piani Recupero)</i>
		<i>Rilancio di una politica di opere pubbliche(standard e attrezzature collettive)</i>
Dispersione insediativa	Promozione dello sviluppo urbano in forma ordinata e sostenibile	<i>Incremento della previsione di costruzioni residenziali, (completamento dei quartieri previsti nel PRG e aree di nuova edificazione residenziale sostenibile)</i>
		<i>Riorganizzazione della maglia viaria (tronchi di riammaglio, sensi di circolazione)</i>
Presenza sul territorio di aree degradate, dismesse e da recuperare	Risanamento urbano ed ambientale (eliminazione delle principali cause di degrado ambientale ed il risanamento degli effetti negativi che queste hanno prodotto)	<i>Recupero ambientale della area di cava e chiusura della connessa centralina di betonaggio (Cava Santa Croce)</i>
		<i>Recupero di aree urbane dismesse - Delocalizzazioni di destinazioni incompatibili (siti inquinati)</i>
Strumento urbanistico "obsoleto" rispetto al regime vincolistico attuale ed alle prospettive di sviluppo	Adeguamento PUC al regime vincolistico attuale ed alla normativa di settore	<i>Applicazione di vincoli ed individuazione di norme e procedure (perimetrazione aree SIC, aree vincolate,...e incentivazione di politiche territoriali sostenibili)</i>

PREVISIONE PTCP

2.2 P.R.G. Vigente – Dimensionamento PUC periodo 2007/ 2018

Per il PUC di S. Prisco il criterio di dimensionamento della previsione di edilizia abitativa è coerente con gli “Indirizzi Strategici per il Dimensionamento dei Carichi Insediativi” allegati al Piano Territoriale Regionale della Campania, il quale stabilisce sostanzialmente che: *"... il passaggio dal metodo di calcolo del fabbisogno residenziale basato sul rapporto vano/abitante, verso un metodo basato sul rapporto alloggio/nucleo familiare."*

Il PRG vigente

Il comune di San Prisco è provvisto attualmente di un P.R.G. redatto nel 1987 - approvato con Dpgrc n°11342 del 1990 - e dimensionato su una previsione demografica di 11.140 abitanti alla scadenza dell'anno 1997.

Oltre tale previsione veniva, altresì, valutata una quota di crescita demografica aggiuntiva in parte consequenziale alla promozione dello sviluppo turistico – archeologico ed in parte allo sviluppo di attività artigianali, per un totale di circa altri 900 nuovi abitanti da accogliere nel comune di S. Prisco. La suddetta previsione demografica (da 8.455 ab. a 10.240 ab + 900 ab = 11.140 ab) si è rivelata sostanzialmente corretta nella sua dimensione, anche se attuata con uno sfasamento temporale di qualche anno in avanti.

Il Piano Regolatore fu dimensionato con riferimento ad un incremento della popolazione che, proiettando al futuro il trend demografico degli anni precedenti, sarebbe passata da 8.500 circa a 11.140 abitanti: pertanto, si evidenziava la necessità di predisporre aree edificabili per altri 2.600 vani. In totale la previsione di nuovi vani, dunque, ammontava a n.° 5.900.

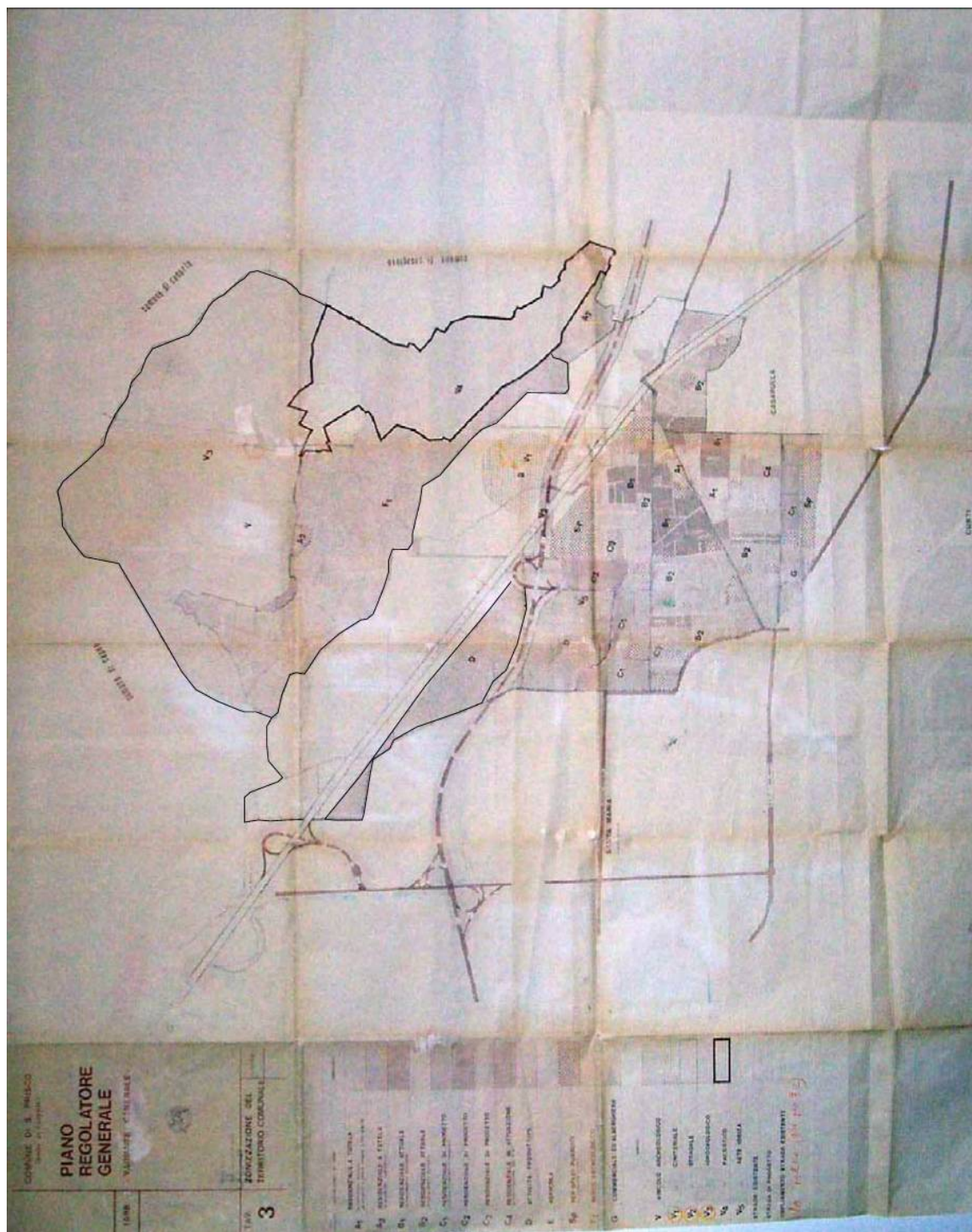


Fig. 3: Comune di San Prisco. PRG vigente

DESTINAZIONE D'USO	INQUADRO
A1 RESIDENZIALE A TUTELA DI INTERESSE PUBBLICO IN QUANTITÀ A PARITÀ DI TERRENO E ALT. 10/18	
A2 RESIDENZIALE A TUTELA DI INTERESSE PUBBLICO	
B1 RESIDENZIALE ATTUALE IN QUANTITÀ A PARITÀ DI TERRENO	
B2 RESIDENZIALE ATTUALE IN QUANTITÀ A PARITÀ DI TERRENO	
C1 RESIDENZIALE DI PROGETTO IN QUANTITÀ A PARITÀ DI TERRENO	
C2 RESIDENZIALE DI PROGETTO IN QUANTITÀ A PARITÀ DI TERRENO	
C3 RESIDENZIALE DI PROGETTO IN QUANTITÀ A PARITÀ DI TERRENO	
C4 RESIDENZIALE IN ATTUAZIONE IN QUANTITÀ A PARITÀ DI TERRENO	
D ATTIVITÀ PRODUTTIVE	
E AGRICOLA	
sp PER SPAZI PUBBLICI IN QUANTITÀ A PARITÀ DI TERRENO	
G COMMERCIALE ED ALBERGHIERA	



Fig. 4: Comune di San Prisco. PRG vigente
PRINCIPALE TRASFORMAZIONE PREVISTA DAL PUC
 da zona produttiva del PRG a
 produttiva + residenziale del PUC

La popolazione attuale di San Prisco (febb. 2013) è di oltre 12.242 abitanti (dati iscritti anagrafe comunale) e, quindi, risulta già superiore a quella massima di previsione del piano in vigore.

Per il dimensionamento del PUC proposto ci si è dovuti attenere al dimensionamento, del PTCP, che in raccordo con il PTR assegna un carico urbanistico nel periodo 2007/2018 di 609,5 alloggi.

Pertanto, nel proporzionamento del fabbisogno futuro si sono assunti i seguenti presupposti di base:

- a) previsione di incremento del patrimonio abitativo dimensionato sul fabbisogno determinato dall'Amministrazione Provinciale**
- b) indice di affollamento per la nuova edilizia residenziale pari a una famiglia media di 3 componenti/un alloggio medio di 4 vani.**

Considerato un incremento di alloggi pari a n. 609,5 (previsione *crescita popolazione nel decennio 2007/ 2018*) per soddisfare il suddetto fabbisogno di nuova edilizia residenziale (adottando lo standard edilizio 400 mc lordi/ alloggio, sempre previsto dall'art. 66, Norme PTCP) si è programmato che le nuove residenze vadano prioritariamente localizzate, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, nel territorio urbano d'impianto recente, fino alla saturazione di tutte le aree residue nelle zone B2 e B3 (ex C3 del PRG). Per la restante parte, considerato che non vi è altro suolo disponibile all'interno del territorio già completamente urbanizzato e insediato, l'espansione verrà prevista in adiacenza al preesistente territorio urbano, in modo da occupare la minima superficie del territorio tra il centro abitato e la Variante ANAS.

A fronte dei n. 609,5 alloggi, la popolazione massima insediabile è pari a 3 abitanti per alloggio; pertanto vi sarà un ulteriore max incremento di popolazione pari a 1830 abitanti che aggiunto alla popolazione all'anno 2007 di 11.832 ab, anno di riferimento del PTCP per il dimensionamento del PUC, attesta la popolazione max a n. 13.662 abitanti.

In merito alla **dotazione di attrezzature collettive**, si riscontravano carenze pregresse, in quanto a fronte di popolazione residente pari a 11.832 abitanti, la suddetta dotazione risultava così articolata:

Verde pubblico attrezzato	mq 65.000	5,7 mq/ab	<	9,00 mq/ab
Attrezzature scolastiche	mq 15.000	1,3 mq/ab	<	4,50 mq/ab
Parcheggi pubblici	mq 5.000	0,44 mq/ab	<	2,50 mq/ab
Attrezzature di interesse comune	mq 10.000	0,88 mq/ab	<	2,00 mq/ab
TOT. ATTREZZATURE	mq 95.000	8,3 mq/ab	<	18,00 mq/ab

Si richiama che allo standard di 18 mq/ab, stabilito dal D.I. 02/04/68 n° 1444, occorrerebbero alla popolazione da insediare “aree per attrezzature collettive” complessivamente estese **mq 246.000**; mentre allo stato di fatto ne risultano soltanto circa **mq 95.000**, ciò comportando una carenza pregressa di **mq 151.000**.

Pertanto il PUC provvederà ad individuare le aree necessarie a colmare la carenza suddetta, anche in misura superiore al minimo, puntando allo standard di circa **20,00 mq/ ab**.

I più elevati standard superiori ai minimi di cui al D.M. 1444/68, saranno previsti per funzioni quali “Parcheggio Pubblico” ed “Attrezzature di Interesse Comune”, di cui la città di San Prisco ha particolarmente bisogno, tenuto conto dell’evoluzione del suo rango che, almeno in parte, vede un incrementarsi le attività direzionali.

Va inoltre precisato che all’interno delle zone C2.1 del PUC non verranno individuate le precise ubicazioni delle aree pubbliche, dal momento che ciò dovrà esser fatto in sede di elaborazione/ approvazione dei relativi PUA.

La tabella sottostante, riporta complessivamente le attrezzature esistenti e di progetto riferite ad una maggiore previsione di 14.270 ab..

DIMENSIONAMENTO STANDARDS 2007 – 2018	
(esistenti e di progetto)	
NUOVI ALLOGGI 2007/ 2018	609,5
Per dimensionamento standards n. 609,5 x n. 3 ab./ alloggi	1.828,5
si considera un carico insediativo di tot. abitanti al 2018	13.662
STANDARD MINIMI NECESSARI	
n. ab. 13.662 x 18 mq/ ab.	mq 246.000

Così suddivisi:

AREE DI VERDE PUBBLICO ATTREZZATO (a sport, gioco bimbi e ragazzi, giardini pubblici, etc...)	mq 146.300 Standard mq/ ab 10,10 > 9,00
--	---

AREE PER ATTREZZATURE SCOLASTICHE (da asili a scuole dell'obbligo)	mq 65.000 standard mq/ ab 4,75 > 4,50
AREE DI PARCHEGGI PUBBLICI (di cui mq 5.306 nelle zone C1.1 e C2.1)	mq 39.000 standard mq/ ab 2,85 > 2,50
AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE (compreso chiesa mq. 5.000)	mq 33.000 standard mq/ ab 2,85 > 2,00
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE COLLETTIVE DI PIANO (esistenti e di progetto)	mq 283,300 standard mq/ ab 20,73 > 18,00

Riassumendo, i dati progettuali del P.U.C. sono:

DIMENSIONAMENTO 2007/ 2018

- Alloggi previsti nel periodo 2007/ 2018: n° 609,5
- Indice di affollamento progettuale: 1 alloggio / 1 famiglia
- Alloggi da realizzare nel territorio urbano: 609,5
- Aree standard esistenti al 2013: mq 95.000
- Fabbisogno totale al 2018: mq 283.300/ ab. 13.662 = 20,73 mq/ ab

Il PUC individua il seguente assetto del territorio (vedi TAV. 4):

- TERRITORIO URBANO (di trasformazione)
- TERRITORIO RURALE E APERTO (di conservazione)

L'AMBITO DI CONSERVAZIONE comprende:

il centro storico ed il territorio rurale (l'area a nord dell'autostrada MI – NA), suddiviso in tre aree agricole:

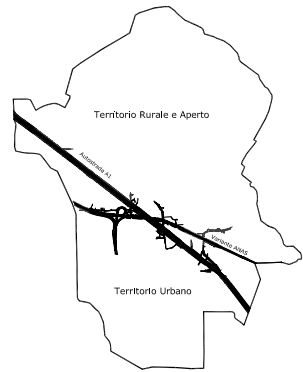
- E1, area SIC;
- E2, ambito agricolo con presenze agrituristiche;
- E3, ambito agricolo, puramente produttivo.

Gli AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA comprendono (vedi TAV. 8):

- l'Area Urbana consolidata (*residenziale attuale B1*);
- l'Area Urbana di espansione recente (*residenziale B2 e B3 con standards*);
- l'Area Urbana di espansione recente (*PEEP in attuazione del PRG*);
- l'Area Urbana di espansione recente (*PP. di L. in attuazione del PRG/ C2*);
- l'Area di Trasformazione Urbana C2.1 e Dp (*residenziale, produttiva e standards*);
- la zona D Produttiva Consolidata del PRG;

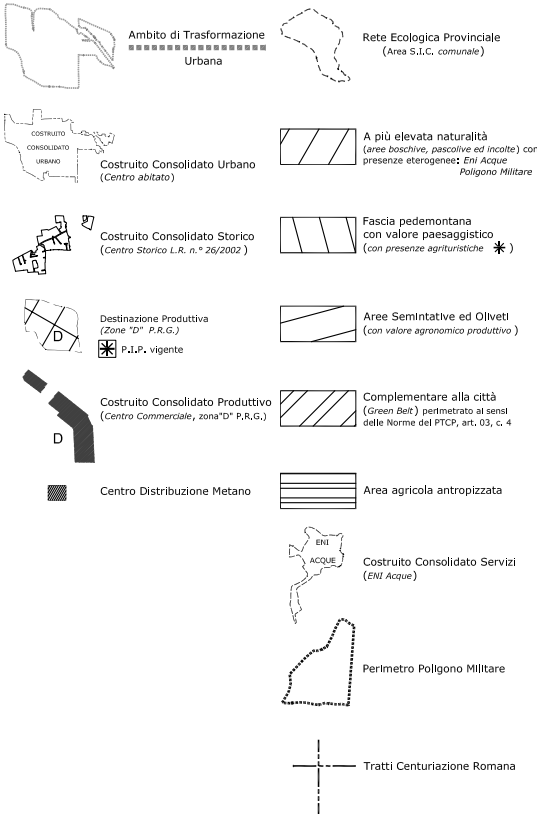
Assetto del territorio comunale

Cfr. : Carta Uso Agricolo del suolo



Territorio Urbano

Territorio Rurale e Aperto



N.b.: I perimetri delle aree S.I.C., Poligono Militare ed Eni Acque, sono indicati, in quanto desunti da cartografie di diversa scala.

COMUNE DI SAN PRISCO (Prov. CE)

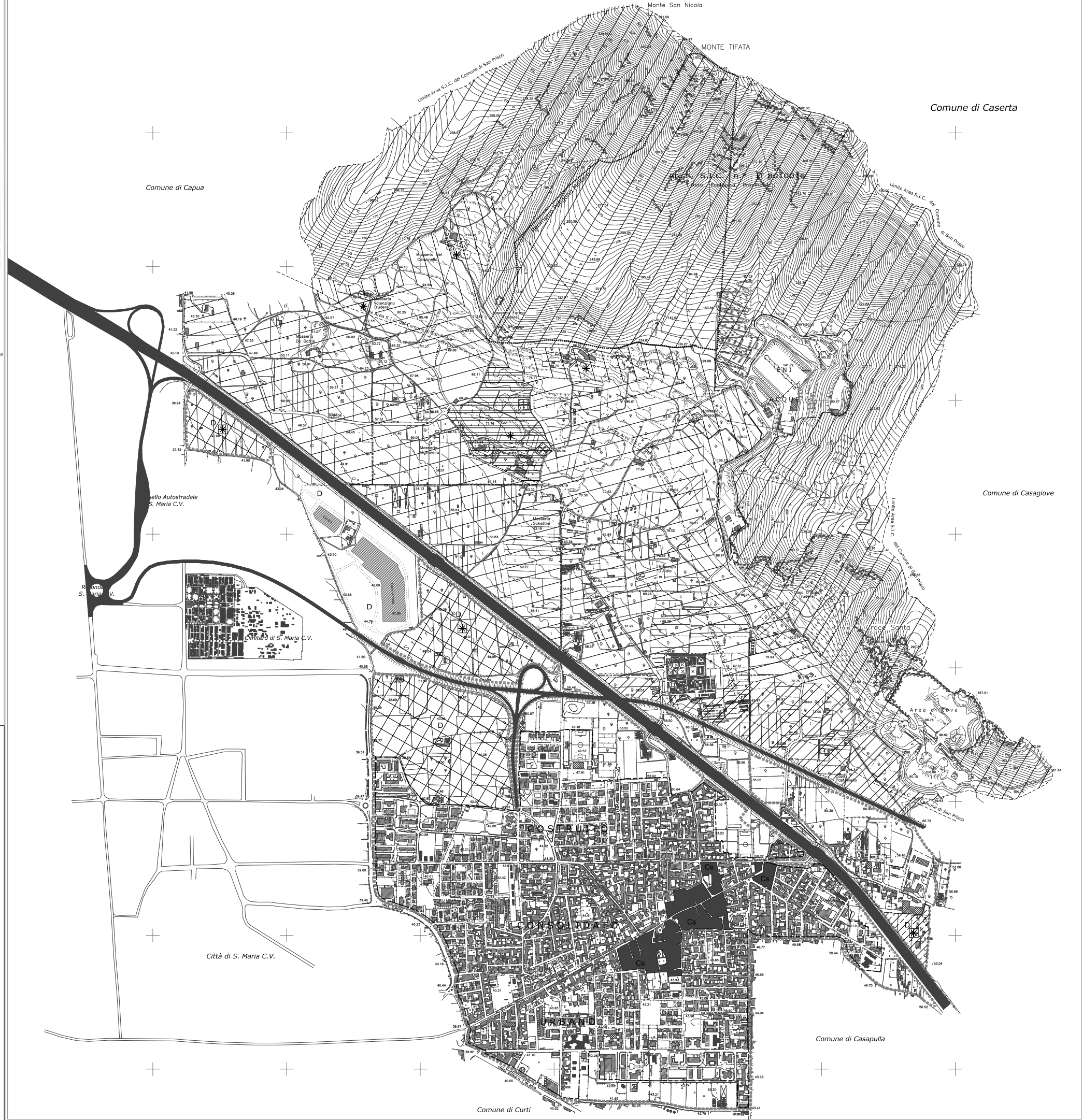
PIANO URBANISTICO COMUNALE L.R. n. 16/2004 e s.m.i. - Regolamento n. 5/ 2011

Il Sindaco

Il Resp. Uff. Tecn.

TAV. 4	Assetto del territorio (Territorio Urbano, Rurale e Aperto)
Scala 1:5000	Data: Gennaio 2014
Progettista: arch. Angelo DE SANDO	Consulente Pianifica. Tecnica: arch. Roberto DE PRIGIO
Collabor. Resp. Editing: arch. Annalisa MARCONI	

Comune di San Prisco



Confronto tra lo Sviluppo dell'Urbanizzazione prevista dal PRG e quella prevista dal PUC

Urbanizzazione P.R.G.		Urbanizzazione P.U.C.	
Aree	Estensione ≈ (Ha)	Aree	Estensione ≈ (Ha)
A (centro storico)	7,00	A (centro storico)	7,30
B1	22,00	Area Urbana consolidata e di espansione recente (B1 + B2 + B3)	94,00
B2	52,00		
C3 + C4	13,50	C1* (PEEP) del P.R.G.	13,70
C1 (P.E.E.P.)	13,70	C2* del P.R.G.	4,05
C2	4,05	C2.1 Residenziale di previsione	12,50
D + G (comm.)	51,50	zona D (già del P.R.G.)	32,30
		Zone Dp del P.U.C.	13,00
St (Standard)	25,00	St (Standard)	min. 28,33
Viabilità (compreso A1 e Anas)	36,00	Viabilità (esistente/ progetto) (compreso A1 e Anas)	circa 38,00
Aree Varie e Residuali	10,75		
Sup. Urbanizzata	235,50	Sup. Urbanizzabile	243,18
E	520,00	E1+E2+E3	518,00
ex cava	11,50	ex cava	11,50
arrotondamento	12,00	arrotondamento	6,32
Tot. Terr.Com.le	779,00	Tot. Terr.Com.le	779,00

- Si sottolinea che gli incrementi parziali del consumo di suolo non sono rilevanti come si evince dal confronto tra le due zonizzazioni di PRG e PUC; la differenza, in parte, è dovuta anche all'adeguamento degli standards e delle urbanizzazioni.
- La gran parte delle zone di nuova edificazione (Aree di trasformabilità urbana) sono state ottenute riducendo l'originaria zona "D" del PRG.
- In ogni caso il tracciato dell'Autostrada, è stato considerato, così come già indicato dal PRG, come una barriera invalicabile all'espansione dell'aggregato urbano.

Si tiene a precisare che per il PUC si è operato nella logica di uno stretto collegamento con la pianificazione comunale di settore esistente e, puntando all'integrazione con gli

strumenti che dovranno adottarsi quali il Piano Urbano del Traffico, il Piano di Zonizzazione Acustica e quello dei Parcheggi.

Inoltre il P.U.C. è aperto al collegamento con i programmi concertati che combinano riqualificazione e sviluppo, sia a scala sovracomunale (Patti territoriali, Contratti d'Area, P.R.U.S.S.T., P.I.T.) che alla scala locale (Programmi Integrati di Intervento, Contratti di Quartiere, P.I.C. URBAN).

2.3 Rapporto del PUC con altri piani pertinenti

Per il P.U.C. del Comune di San Prisco ci si è conformati ai dettami delle normative e dei piani sovraordinati vigenti quali:

- PIANO TERRITORIALE DEL REGIONALE DELLA CAMPANIA;
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE;
- PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE;
- PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA PROVINCIA DI CASERTA;
- PIANO FAUNISTICO-VENATORIO DELLA PROVINCIA DI CASERTA;;
- PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEI FIUMI VOLTURNO E LIRI-GARIGLIANO
- PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Le Previsioni del P.T.R. per la Piana Casertana

La proposta di Piano Territoriale Regionale recentemente adottata, confermando l'impostazione di precedenti documenti d'indirizzo programmatico e di pianificazione territoriale, prefigura la riorganizzazione della complessiva struttura insediativa regionale in una rete di direttrici colleganti poli ed agglomerazioni urbane di dimensione controllata.

In particolare dalla pianificazione programmata dal PTR si ricava che:

- rispetto il quadro delle Reti, per il territorio comunale interessato dal PUC sono da valutarsi il rischio antropico e il rischio naturale;

- rispetto al quadro degli Ambienti Insediativi, lo stesso territorio rientra nel 1° ambiente insediativo, denominato “*Piana Campana*” ascrivibile alla tipologia di “ambiente vasto”, per il quale è indispensabile operare opportune subarticolazioni;

Sinteticamente l'assetto della “*Piana Campana*” è caratterizzato da:

- una intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;
- conseguente drastica riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione e all'inquinamento dei residui terreni ad uso agricolo;
- conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado a ridosso dei due capoluoghi. In esse si assiste alla scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica.

- **rispetto al quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo**, il territorio comunale di San Prisco rientra nei sistemi tipo D - a dominante urbana, ed in particolare nel sistema D4: "*Caserta - Antica Capua*" e la "matrice degli indirizzi strategici" relativa, attribuisce:

- - un rilevante valore strategico da rafforzare alle interconnessioni con le infrastrutture territoriali, al rischio sismico e alle attività produttive per lo sviluppo turistico;
- - scarsa rilevanza alla difesa della biodiversità e alle attività produttive per lo sviluppo agricolo, alla valorizzazione patrimoniale del paesaggio, al rischio rifiuti e alle attività produttive per lo sviluppo agricolo e delle Filiere l'applicazione di interventi mirati al miglioramento ambientale e paesaggistico, al recupero delle aree dismesse, al rischio attività estrattive, alla riqualificazione e messa a norma delle città e alle attività produttive per lo sviluppo industriale una scelta strategica prioritaria da consolidare.

- **rispetto al Quadro dei Campi Territoriali Complessi**, il Comune di San Prisco rientra nel Campo territoriale n. 2 – Area Casertana –caratterizzato dalla sovrapposizione degli effetti che le diverse forme di *rete* procurano sul territorio. In tale campo territoriale è possibile individuare la presenza combinata di effetti derivanti dall'incrocio delle altre reti, ed in particolare della rete dei rischi e della rete ecologica: "*Aree fragili e di tutela ecologico-ambientale si combinano dunque con territori dove si rileva la presenza di rischio naturale e di rischio antropico: tali condizioni richiedono un intervento complesso di coordinamento delle azioni trasformative e di indirizzi della progettualità finalizzati a determinare condizioni di equilibrio e di sostenibilità del mutamento*". Il tema territoriale che caratterizza il campo n°2 è quello della riqualificazione insediativa ed urbana attraverso la costruzione di un sistema integrato di mobilità su ferro e su gomma in grado di migliorare il sistema della mobilità, diminuendo la congestione ed il traffico e migliorando il collegamento tra alcune grandi funzioni attrattive ed il sistema urbano.

Il Comune di San Prisco risulta interessato da due importanti progetti: “*Reggia di Caserta - grande attrattore-*”, e “*Antica Capua*”, rispetto ai quali il presente P.U.C. ha verificato la propria compatibilità.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP va inteso come un piano strategico di carattere sovra comunale che privilegia i contenuti paesistico-ambientali del piano , lasciando ampi spazi di autonomia a livello comunale , determinandone gli aspetti strutturali attraverso precisi indirizzi di Pianificazione.

L’obiettivo prioritario del riequilibrio determina le principali scelte del piano , contenute nella tavola “ *Assetto del territorio*”. Tutela e trasformazione , dove sono rappresentate le due grandi ripartizioni in cui è articolato il territorio provinciale : il territorio rurale e il territorio urbano , nonché il sistema infrastrutturale.

Le analisi e le proposte del PTCP articolano il territorio provinciale in sei ambiti insediativi : Il comune di San Prisco ricade nell’ambito insediativo di Caserta.

Le aree rurali pregiate attorno alla conurbazione casertana, in cui è compreso, parzialmente, il comune di San Prisco, e quella aversana rientrano nella tipologia del *territorio rurale e aperto complementare alla città* che sottolinea il valore sociale ed ecologico delle aree rurali urbane e periurbane . La loro funzione agricola garantisce un’alta qualità dello spazio aperto il , reso accessibile ai cittadini , potrà contribuire in modo decisivo all’innalzamento complessivo della qualità urbana.

Per il Puc di San Prisco è stato recepito anche quanto dettato dall'Articolo 44 della Norme del PTCP di Caserta relativo al " Territorio rurale e aperto complementare alla città" con lo scopo di " ... evitare la saldatura dei preesistenti centri e nuclei edificati e di conservare gli elementi del paesaggio rurale storico (filari, strade e sentieri, canali, fontanili) e le permanenti attività produttive agricole". La porzione comunale di "*territorio rurale e aperto complementare alla città*", effettivamente retaggio del “paesaggio rurale storico”, ovvero quella parte del territorio a nord della barriera autostradale, sarà destinato dal Puc ad: "(...) *attività rurali in regime di inedificabilità, salvo il recupero dell’edilizia esistente senza incremento del carico insediativo ed ad ospitare attrezzature di verde pubblico e spazi per attività ricreative e sportive senza nuova edificazione anche attraverso la realizzazione di un parco agricolo/urbano, come previsto dalla legge della regione Campania 17/2003.*"

In merito al *territorio urbano* va detto che questo è costituito dai centri urbani principali e dai nuclei periferici, ed al suo interno, il territorio urbano è articolato in tre blocchi:

Il territorio di urbano del Comune di San Prisco , rientra per la maggior parte nel blocco individuato: *territorio urbano di impianto recente , prevalentemente residenziale.*

Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

Il Piano Regionale delle Attività estrattive (P.R.A.E.) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica.

Il P.R.A.E. ha individuato e delimitato nel territorio comunale di San Prisco delle specifiche “aree di sviluppo o “zone di riserva” in cui l’attività estrattiva è programmata in funzione dell’utilizzo nel futuro (in qualità di riserve), cioè una volta esaurita la disponibilità di materiale di cava derivante dal: riutilizzo del materiale proveniente dall’attività di demolizione, costruzione e scavi, dalla coltivazione delle cave già autorizzate, dal recupero di materiale di cava derivante dalla coltivazione ai fini della ricomposizione e/o riqualificazione ambientale delle cave abbandonate ricomprese nelle A.P.A., e attraverso nuove coltivazioni nelle aree di completamento.

In provincia di Caserta sono state censite 422 cave, pari a circa il 27,5 % di tutte le cave esistenti nel territorio della regione Campania.

Dall’*Elenco cave* allegato alle *Linee Guida e* suddiviso per provincia, con indicazione, per ciascuna, della posizione amministrativa e della sua localizzazione nell’ambito della pianificazione del PRAE – (Delibera di Giunta Regionale n. 7253 del 27/12/2001)– si riscontra che nel territorio di San Prisco: sono state individuate n°5 cave definite abbandonate¹. Nelle cave abbandonate (che non sono ricomprese nelle aree perimetrate d’interesse del PRAE), è consentita la coltivazione, ai soli fini della ricomposizione ambientale, da parte dei consorzi obbligatori istituiti nei comparti delle aree di completamento e di sviluppo. Le cave abbandonate non ricomprese in aree A.P.A. o di completamento e di sviluppo, in assenza di un’iniziativa volontaria del proprietario o dell’ente regionale che ritenga di dover attuare un programma di ricomposizione ambientale, non avrebbero potuto essere recuperate.

¹ Per cava “abbandonata” si intende: l’area in cui l’attività estrattiva sia cessata prima dell’entrata in vigore della L.R. n. 54/1985 e s.m.e i.

Tali cave ricadenti nel territorio comunale di San Prisco, sono individuate con i codici identificativi di seguito riportati:

61081 San Prisco 61081-02 abbandonata (*)
 61081 San Prisco 61081-03 abbandonata (*)
 61081 San Prisco 61081-04 abbandonata (*)
 61081 San Prisco 61081-05 abbandonata (*)
 61081 San Prisco 61081-06 abbandonata (*)

Per la loro localizzazione si fa riferimento a quanto riportato nella **fig.ra 39**.

Piano Energetico Ambientale della Provincia di Caserta (PEA)

Le “Linee di indirizzo Strategico”, elaborate dal Dip. Di Scienze Ambientali della II° Università degli studi di Napoli, approvate dalla Giunta Provinciale di Caserta con deliberazione n°52 del 13 marzo 2009, definiscono gli obiettivi e le azioni del piano Energetico Ambientale della Provincia di Caserta, indicandone gli scopi, gli interventi e le relazioni con altre realtà provinciali.

Per l’intera provincia di Caserta dal PEA si osserva che i consumi elettrici hanno avuto un trend crescente con un **incremento nei dal 2002 al 2007 del 12%**, mentre dall’analisi dei consumi distinti per settore si evidenzia una netta prevalenza del settore industriale, seguito da quello domestico, dal terziario, dall’agricoltura e dei trasporti.

Dall’analisi degli impianti installati nella Provincia di Caserta, basati sia su fonti fossili convenzionali che su fonti rinnovabili, si evince che al 2007 tutta la capacità produttiva è concentrata sugli impianti idroelettrici e termoelettrici e che non sono presenti impianti eolici. Più del 50% della capacità produttiva della Provincia deriva da impianti termoelettrici senza cogenerazione (poco più di 1500 MW).

PROVINCIA DI CASERTA:IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA				
Tipologia		N° Impianti	Potenza efficiente lorda (MW)	Potenza efficiente netta (MW)
IDROELETTRICO		10	1211.30	1197.46
TERMOELETTRICO	Solo energia elettrica	15	1532.00	1484.55
	cogenerazione	2	168.40	161.30
EOLICO		0	0.00	0.00
FOTOVOLTAICO		42	0.40	0.40
TOTALE		69	2912.10	2843.71

Riguardo all'incidenza ed alla produzione energetica degli impianti presenti nella Provincia di Caserta rispetto al contesto regionale va evidenziato che questi hanno contribuito nel 2007 in maniera fondamentale alla produzione di energia elettrica della regione Campania, sfiorando il valore dell'80%, mentre la capacità elettrica degli impianti installati in questo territorio è superiore al 65% rispetto al totale regionale. Il contributo maggiore deriva dalla presenza degli impianti termoelettrici ed idroelettrici.

L'obiettivo strategico del Piano Energetico Ambientale della Provincia di Caserta e i relativi Piani di Azione è quello di definire le politiche di gestione sostenibile del settore energetico in considerazione della specificità della situazione della Provincia di Caserta, che risulta essere l'unica provincia della Campania che ha un saldo positivo nel bilancio di energia elettrica in Regione Campania.

Il Piano Energetico Ambientale della Provincia di Caserta e i relativi Piani di Azione non prevedono interventi specifici nel territorio comunale di San Prisco

Piano -Faunistico-Venatorio della Provincia di Caserta (PFVP)

La provincia di Caserta ha approvato con Delibera di Consiglio n°30 del 15/05/2006 il Piano Faunistico-Venatorio Provinciale che ha sostituito tutte le precedenti pianificazioni e contiene le indicazioni e le perimetrazioni di massima dei siti.

Nel territorio comunale di San Prisco non sono ricomprese Oasi di protezione, ZRC o altre strutture di rilievo faunistico-venatorio. Data l'assenza di una vocazione faunistica del luogo nel PUC non è previsto di istituire "strutture" di questo tipo.

Piano stralcio Autorità di Bacino “Liri Garigliano Volturno”

Il Comune di San Prisco fa parte dell’Autorità di Bacino Nazionale “Liri Garigliano Volturno”, giusta la Legge 18.5.1989 n. 183.

Il Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana per il bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso del territorio relative all’assetto idrogeologico del bacino idrografico.

Nel Piano, redatto ai sensi del comma 6 ter, art. 17 della L. 18 maggio 1989, n. 183 come modificato dall’art.12 della Legge 493/93, sono individuate sulla base di elementi quali l’intensità, la probabilità di accadimento dell’evento, il danno e la vulnerabilità, le aree a rischio idrogeologico, le norme di attuazione e le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.

Esaminando gli stralci delle tavole degli studi relativi al rischio frane, al rischio idraulico e aree inondabili elaborate dall’Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno emerge che territorio del Comune di San Prisco ricade in un’area classificata a vincolo idrogeologico e che le aree individuate sono state così suddivise:

- Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4)
- Aree di alta attenzione (A4)
- Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa)
- Aree di possibile ampliamento (C1)

Il Comune di San Prisco non rientra nell’elenco dei Comuni per il quale il PSAI resta adottato con relative misure di salvaguardia (ex art. 17 comma 6 bis L. 183/89 e smi), in quanto le osservazioni da essi prodotti in sede di conferenza programmatica necessitano di approfondimenti e integrazioni, di studi e indagini, mentre rientra nell’elenco dei comuni per i quali il piano stralcio per l’assetto idrogeologico – rischio frana (PSAIRF), viene approvato ai sensi dell’art4, comma 1 lettera c) della L.183/89.

3. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO IN OGGETTO

3.1 Elementi di riconoscibilità del territorio. Aspetti storici, naturalistici ed antropici

Superficie:	767 hm2
Altitudine:	casa comunale 48 m
Altitudine minima:	37 m slm
Altitudine massima:	603 m slm
Popolazione:	al 2007 - 11.832 ab.
Popolazione:	a febb. 2013 - 12.242 ab.
Densità:	1.786 ab/Kmq
Distanza:	dal capoluogo 7 Km
Classe sismica:	zona 2 – media
Class. climatica:	zona C, 928 GG

Il Comune di San Prisco è situato in una privilegiata posizione geografica: il centro abitato è situato in pianura a 48 m. s.l.m., ai piedi del Monte Tifata (603 m.). Esso è un Comune campano della provincia di Caserta, sito tra il capoluogo, da cui dista circa 7 km., e Santa Maria Capua Vetere, con la quale c'è contiguità territoriale. Ad esso si arriva: attraverso l'autostrada A1 Roma - Napoli, uscita Caserta Nord, in territorio di Casagiove, passando attraverso la rinomata via Appia, oppure attraverso la ferrovia, scendendo alla stazione più vicina che è quella di S. Maria Capua Vetere, a circa 2 km. di distanza, posta sulla linea ferroviaria Napoli - Cassino - Roma.

La sua economia, già prevalentemente agricola, è andata nel tempo trasformandosi in economia mista: accanto alla tradizionale agricoltura e al commercio dei suoi prodotti (olive, grano, frutta, vino) infatti si è andato sviluppando sempre di più l'attività produttiva e industriale, sia con piccole imprese (frantoi, salumifici, conservazione della frutta), sia con imprese di media dimensione (settore impiantistico).

Il villaggio di San Prisco nei tempi precristiani fu il suburbio di Capua antica ed era situato non lontano dalla via Appia, la "Regina viarum", intorno alla via "Acquaria".

Nella località chiamata "Ponte di San Prisco", vicino al limite della cinta muraria della Capua antica, furono ritrovati i resti di una necropoli del IV secolo a.C. Molto più cospicui furono i ritrovamenti di reperti risalenti al periodo fra il VI e il V secolo a.C. (resti di capanne, frammenti di ceramica vari, mattoni crudi), tra cui va menzionata una fornace a pianta

quadrangolare. Sempre nel luogo chiamato “Ponte di San Prisco” negli anni ’70, furono ritrovate varie tombe sannitiche, alcune delle quali dipinte. In tale occasione vennero alla luce anche i resti di una necropoli risalente al IV –III secolo a.C.

In epoca romana la zona in cui si era estesa la necropoli sannitica continuò ad essere utilizzata per lo stesso scopo. Infatti lungo l’attuale viale Trieste furono ritrovati i resti di monumenti sepolcrali di età imperiale e alcune di età repubblicana.

L’espressione più monumentale è il mausoleo noto come “Carceri Vecchie”, che è situato presso l’antica Via Appia; la sua costruzione risale alla prima età imperiale nel I sec. d.C.

La cittadina di San Prisco è da sempre legata alla presenza del monte Tifata, che oltre a presentare alti valori naturalistici, viene identificato come “sito storico” per la presenza del Tempio di Diana e di quello di Giove, e perché nelle sue vicinanze furono costruite l’antica basilica di S. Prisco e la Basilica Benedettina di S. Angelo in Formis, sorta proprio sul luogo del Tempio di Diana. Sul versante occidentale del Tifata sono ancora visibili resti di costruzioni romane di vario tipo: diversi monumenti funerari, ville agricole, cisterne, acquedotti; resti di murature di età tardo-repubblicana in opus reticulatum presso la ex “tenuta Schiavone”, dove è ancora visibile una tomba rupestre ad edicola. Inoltre in località “Bersaglio” vi sono resti di murature appartenenti a cisterne e ville di età romana imperiale.

Il monte Tifata è composto da un massiccio principale alto 603 metri e da una serie di colline più basse. Negli anni 70, il monte Tifata è stato oggetto di speculazioni che hanno portato attraverso l’apertura di cave alla deturpazione e depauperamento delle risorse ambientali azzerando in gran parte il versante roccioso, posto sul lato sud. Per fortuna il versante nord è stato preservato e tutt’ora è ricoperto da una folta boscaglia. Un po’ più in alto, verso nord ovest, vi è un’ampia radura che partendo dai due - trecento metri d’altezza si estende quasi sino alla sommità della montagna principale, trasformandosi, poi, in due canali fin sopra alla vetta, dove attualmente insiste il poligono di tiro dell’esercito. E’ da sottolineare che il monte Tifata ai sensi della direttiva 92/43/CEE ricade in area SIC che prevede la tutela della fauna e della flora. Tale sito “SIC IT8010016” denominato Monte Tifata che investe un’area di 1420,00 (ha) e presenta un’altezza media di 450 m slm con praterie aride, castagneti cedui e boschi.

Analisi Demografica

La popolazione attualmente residente nel Comune di San Prisco è all'incirca di 12.000 abitanti, distribuiti sul territorio comunale di 7,7 kmq con una densità di 1.786 ab./Kmq, che risulta superiore alla media provinciale di 318 ab./kmq.

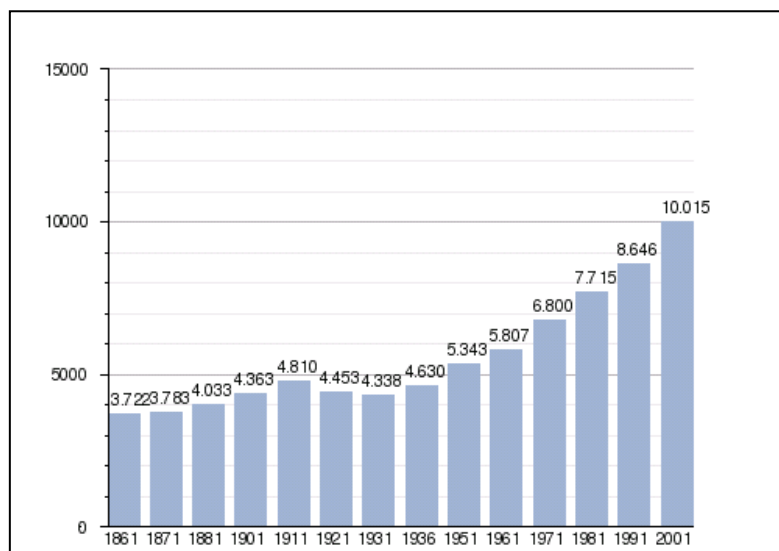


Fig. 15: Fonte ISTAT – Andamento demografico 1861-2001

I dati riportati nelle tabelle seguenti sono di fonte ISTAT – Dinamica demografica 1981, 1991 e 2001 - Censimenti generali Industria e servizi 1991 e 2001- Censimenti generali Agricoltura 1990 e 2000.

Tabella a1 – Dinamica demografica 81 – 91 – 01 STL

D4 - SISTEMA URBANO CASERTA E ANTICA CAPUA							
COMUNE	POP 1981	POP 1991	POP 2001	POP91-81	%81-91	POP01-91	%91-01
San Prisco	7715	8646	10010	931	12,07	1.364	15,78
Totale D4	303605	329244	350349	25.639	8,44	21.105	6,41

Tra gli altri indicatori significativi dell'attuale composizione demografica si segnalano quelli sessuali e quelli dell'età. Si ha una sostanziale equilibrio tra i sessi con leggera prevalenza femminile nelle classi di età avanzata. La natalità è contenuta, ma nel complesso la popolazione ha un discreto andamento naturale.

Tabella a2 – Dinamiche di crescita delle famiglie 81 - 91 – 01 STL

COMUNE	Andamento famiglie 1981 - 1991 - 2001						
	fam 1981	fam 1991	fam. 2001	Fam. V.A. 81-91	Fam. V.% 81-91	Fam. V.A. 91-01	Fam. V.% 91-01
San Prisco	2.120	2.447	3.132	327	15,4	685	28,0
Totale	88.146	99.099	113.651	10.953	12,4	14.552	14,7

Il censimento sulle abitazioni del 2001 fornisce per il comune di San Prisco una serie di dati che consentono di fare una valutazione quantitativa e qualitativa abbastanza precisa del patrimonio edilizio esistente. Si forniscono nel seguito i dati analitici:

Tabella a3 – Dinamiche di variazione delle abitazioni 81 - 91 – 01 STL

COMUNE	Abit. Occ. 81	Abit. Occ. 91	Abitaz. Occup 01	V.A. Abit.occ. 81-91	V.% Abit. occ. 81- 91	V.A. Abit. occ. 91-01	V.% Abit. occ. 91- 01	Totale abit. 1981	Totale abit. 1991	Totale abit. 2001	V.A.tot abit. 81-91	V. % total abit. 81-91	V.A. tot. abit. 91-01	V.% total abit. 91-01
San Prisco	2.019	2.444	3.131	425	21,1	687	28,1	2.249	2.598	3.342	349	15,5	744	28,6
Totale	83.517	98956	113305	15.439	18,5	14349	14,5	91.630	112.440	125.073	20.810	22,7	12633	11,2

Secondo i dati ISTAT, nel trentennio 1981-2001, nel Comune di San Prisco vi è stato un graduale incremento delle abitazioni occupate: infatti nel 1981 ne risultavano 2.019, le quali aumentavano del 21,1% nel 1991, fino ad arrivare a quota 3.131 nel 2001 con un ulteriore incremento del 28,1%.

Attività economiche

L'economia di San Prisco attualmente si fonda su:

- l'agricoltura, con 203 aziende medio piccole - dati Istat 2001- che operano (interessando anche circa altri 250 ha dei comuni vicini) su di una superficie agricola utilizzata nel territorio comunale di circa 272,89 ha.
- l'attività manifatturiera (243 unità) e l'industria delle costruzioni (51 unità) sono presenti con imprese medio piccole ed una pluralità di piccole imprese, spesso individuali e artigiane, alle quali si cerca di fornire il massimo sostegno per promuovere lo sviluppo;
- l'attività commerciale, di servizi alle imprese e pubblica amministrazione anche essa caratterizzata da modeste realtà imprenditoriali e professionali occupa circa il 60% del totale delle imprese locali.

Tabella b1 – Unità locali ed Addetti STL, valori 1991 – 2001

comune	UL 1991	UL 2001	Add 1991	Add 2001	UL_Ind 91	UL_Ind 01	Add_In d 91	Add_In d 01	UL_Co m 91	UL_Co m 01	Add_C om 91	Add_C om 01 UL	Serv_is t 91 UL	Add Serv_is t 91	Add Serv_is t 91	Add Serv_is t 01
San Prisco	364	546	930	1.466	91	114	388	352	160	285	249	396	113	147	293	718
Totale	15.432	18.888	76.276	88.376	2.487	3.517	25.216	22.119	7.187	7.716	13.765	15.079	5.758	7.655	37.295	51.178

Tabella b2 – Dinamica 1991 – 2001 Unità locali ed Addetti nei STL, valori percentuali

Comune	UL 91 - 01	% UL 91 - 01	Add 91 - 01	% Add 91 - 01	UL_i nd 91 - 01	% UL_ind 91 - 01	Add_in d 91 - 01	% Add_in d 91 - 01	UL_ com 91 - 01	% UL_co m 91 - 01	Add_co m 91 - 01	% Add_co m 91 - 01	UL Serv_is t 91 - 01	% UL Serv_is t 91 - 01	Add Serv_is t 91 - 01	% Add Serv_is t 91 - 01
San Prisco	182	50,00	536	57,63	23	25,27	-36	-9,28	125	78,13	147	59,04	34	30,09	425	145,05
Totale	3.456	22,40	12.100	15,86	1.030	41,42	-3.097	-12,28	529	7,36	1.314	9,55	1.897	32,95	13.883	37,22

Agricoltura

Tabella c1 – Sup. territoriale, n. aziende, SAT, SAU, SAU media, giornate lavorative, valori 1990-2000

Comune	sup_terr_ ha	N. az. 1990	N. az. 2000	SATha 1990	SATha 2000	SAUha 1990	SAUha 2000	SAU media 1990	SAU media 2000	giorni_lav v 1990	giorni_lav 2000
San Prisco	1576	212	203	432,42	439,01	359,83	272,89	1,70	1,34	50299	22154
Totale	37645	10467	8266	16755,02	14106,28	14447,42	10727,4	1,38	1,30	2242165	1027726

Tabella c2 – Dinamica 1990 – 2000 n. aziende, SAT, SAU, SAU media, giornate lavorative, valori assoluti e percentuali

Comune	n. Az. 90-00	% N. az. 90-00	SAT ha 90-00	% SAT ha 90-00	SAUha 90-00	% SAUha 90-00	SAU media 90-00	% SAU medi 90-00	giorni_lav 90-00	% giorni_lav 90-00
San Prisco	-9	-4,25	6,59	1,52	-86,94	-24,16	-0,35	-20,80	-28145	-55,96
Totale	-2201	-21,03	-2648,74	-15,81	-3720,02	-25,75	-0,08	-5,98	-1214439	-54,16

Alla luce dell'analisi demografica e produttiva effettuata per il Comune di San Prisco, risulta evidente che un incremento delle attività produttive potrebbe migliorare la condizione socio-economica del territorio e avviare nuove opportunità di lavoro.

Analisi geomorfologiche

Il territorio del comune di San Prisco presenta una quota altimetrica compresa tra i 37 e i 603 metri sul livello del mare (con escursione altimetrica complessiva pari a 566 metri) e si trova

nel distretto provinciale di Caserta. Il comune risulta cartografato nel Foglio N°172 “CASERTA” della Carta Geologica D’Italia in scala 1: 100.000.

La Piana Campana è delimitata a Nord dai gruppi montuosi del Roccamonfina e dal Monte Massico, a Nord-Est dai Monti del Casertano (gruppo del M.te Maggiore - M.te Tifata) e del Nolano, a Sud-Est dal complesso vulcanico Somma Vesuvio e a Sud dai rilievi Flegrei.

Il sottosuolo della Piana Campana è costituito, almeno per i primi 100-200 metri, da terreni caratterizzati da una permeabilità relativa variabile da elevata a medio-bassa e senza livelli impermeabili continui.

Dal punto di vista idrogeologico, il territorio di San Prisco ricade nell’Unità della Piana del Volturno-Regi Lagni, che rappresenta una porzione del grande Bacino Idrico della Campania e che si estende dal margine occidentale dell’Appennino Meridionale al mare Tirreno.

Riguardo l’aspetto geomorfologico, il territorio di San Prisco è distinta da una pianura ignimbritica fasciata, in direzione NO - SE, dagli affioramenti dei terreni calcareo dolomitici mesozoici costituenti il M.te Tifata (m 603) ed il rilievo Croce Santa (m291.).

Energia

Nel comune di San Prisco non è presente alcuna centrale di energia elettrica.

Nella tabella sotto riportati i consumi medi di energia elettrica della Provincia di Caserta e della Regione Campania.

Indicatore	Unità di misura	Caserta	Campania
Consumi finali	Mil./Euro	9.588	66.623
Consumi procapite	euro	10.604	11.461
Consumi Energia Elettrica per Usi Domestici	Mil./ Kwh	918	5.761
% Consumi Energia Elettrica per Usi Domestici	%	28,99	33,57
Consumo Energia Elettrica Usi Domestici procapite	Kwh	1.016	991

In merito al solo territorio comunale si riportano i dati 2008 comunicati dalla società Enel

Tipo di Uso	Alta Tensione	Media Tensione	Bassa Tensione
USI DIVERSI	Kwh 9.432.583 n.° utenti 01	Kwh 7.457.815 n.° utenti 06	Kwh 5.916.296 n.° utenti 962
PUBBLICA ILLUMINAZIONE	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 1.106.789 n.° utenti 10
USI DOMESTICI	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 11.155.014 n.° utenti 4.098
<i>TOTALI</i>	<i>Kwh 9.432.583</i>	<i>Kwh 7.457.815</i>	<i>Kwh 18.178.099</i>

Settore di Attività	Alta Tensione	Media Tensione	Bassa Tensione
AGRICOLTURA	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 125.231 n.° utenti 47
INDUSTRIA	Kwh 9.432.583 n.° utenti 01	Kwh 7.023.716 n.° utenti 04	Kwh 361.387 n.° utenti 78
USI DOMESTICI	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 11.728.931 n.° utenti 4.411
TERZIARIO	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 434.099 n.° utenti 02	Kwh 5.962.550 n.° utenti 534
<i>TOTALI</i>	<i>Kwh 9.432.583</i>	<i>Kwh 7.457.815</i>	<i>Kwh 18.178.099</i>

Dai suesposti dati risulta che nell'anno 2008, nel Comune di San Prisco, si è registrato un consumo di energia elettrica per usi domestici pari a Kwh 11.728.931.

Nello stesso anno la popolazione media è risultata anagraficamente pari a: $(11.832 + 12.027) / 2 = 11.930$ abitanti. Ne consegue un consumo medio pro-capite pari a: $11.782.931 / 11.930 = 983$ Kwh/abitante.

Dal confronto con i dati provinciali / regionali precedentemente esposti si deduce che il consumo medio/abitante nel Comune di San Prisco è leggermente inferiore a quello medio regionale (991 Kwh/abitante) ed a quello medio provinciale (1.106 Kwh/abitante).

Si deduce altresì che i consumi elettrici per uso domestico costituiscono ben il 64% dei consumi totali, contro un dato regionale del 33,57% ed un dato provinciale del 28,99%, a conferma della scarsa presenza di attività produttive di tipo industriale nel comune in oggetto.

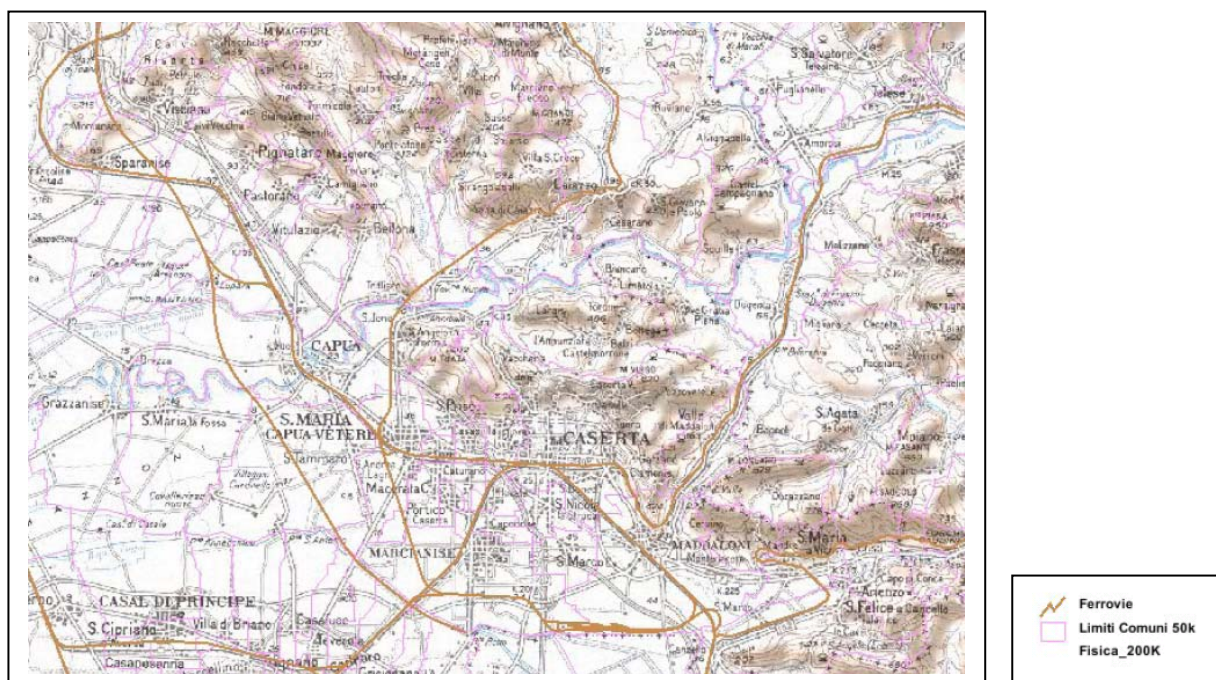


Fig. 21: Trasporti ferroviari. Regione Campania. Geoportale

Il territorio comunale di San Prisco è attraversato dalla via Nazionale Appia SS7 che, provenendo da Caserta prosegue in direzione nord-ovest aggirando il gruppo vulcanico di Roccamonfina sul versante sud verso Sessa Aurunca – Minturno, dove si ricongiunge alla SS. Domiziana da cui si prolunga verso Formia – Roma.

San Prisco, attraverso la vicina S. M. Capua Vetere è collegata anche alla SS 7 bis, che assicura il collegamento con il versante sud-ovest fino ad Aversa.

La direttrice Napoli-Caserta-Roma è fortemente irrobustita dall'autostrada del Sole A1, che lambisce San Prisco, con caselli a Caserta nord e Santa Maria Capua Vetere.

La stazione ferroviaria più vicina al Comune di San Prisco, è situata nell'adiacente Comune di S. M. Capua Vetere posto a pochi km di distanza.

3.2 Lo stato dell'ambiente

Suolo

Dall'analisi dell'uso del suolo si evidenziano le diverse tipologie delle aree (urbane, industriali, agricole, forestali, naturalistiche ecc.) presenti su un determinato territorio.

Dall'elaborazione dei dati Corine Land Cover (vedi **fig.21, 22**) relativi al comune di San Prisco si denota una prevalenza del tessuto urbano continuo delle aree prevalentemente occupate da colture agrarie con spazi naturali.

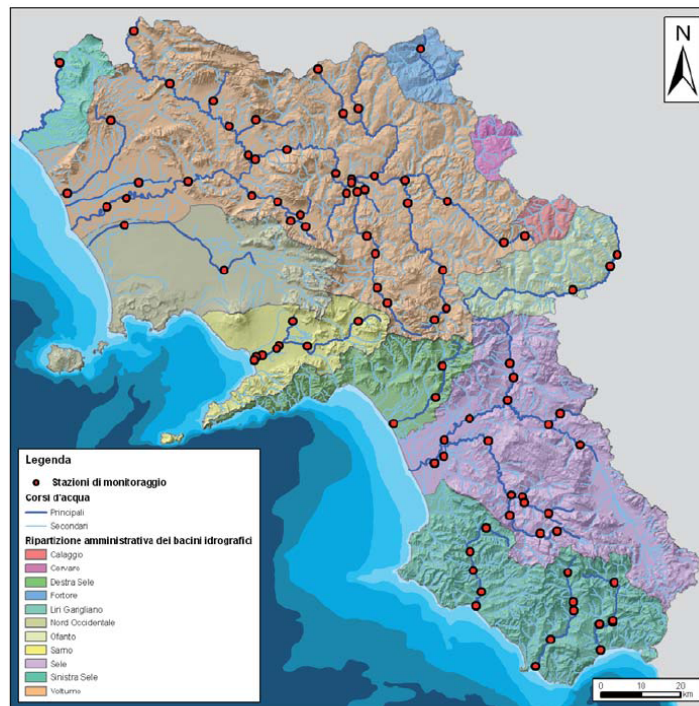
Il comune di San Prisco attualmente presenta:

- 182,6 ha di territorio urbanizzato, con un corposo incremento rispetto al 1951 laddove ve ne erano solo 28,6 ha (variazione del 741%) ed un consumo di suolo pari a 167 mq/ab;
- 439,01 Ha di superficie agricola totale con una contrazione da 817,18 Ha a 439,01 tra l'anno 1960 e l'anno 2000 (*pari al 46,27%*) .

Acqua

- Qualità dei corsi d'acqua superficiali e qualità dei Corpi idrici sotterranei

Nell'unità idrogeologica del monte Tifata la circolazione idrica sotterranea si presenta molto più frazionata rispetto a quella del monte Maggiore, soprattutto per la presenza di importanti complicazioni strutturali di interesse idrogeologico .



Il territorio di San Prisco ricade nel Bacino idrografico del Fiume Volturno.

L'attività di monitoraggio del Volturno viene effettuato, come per tutti gli altri corsi principali della regione Campania, dall'ARPAC attraverso n°7 stazioni di monitoraggio ubicate lungo il corso del fiume.

Lo Stato Ecologico del fiume Volturno varia lungo il suo corso tra le Classi 2 e 3, mentre lo Stato Ambientale risulta variabile da buono a sufficiente.

La stazione di monitoraggio relativamente più vicina al territorio comunale di San Prisco è rappresentata da quella corrispondente alla n°7 disposta nel comune di Capua in località Ponte Annibale. Dall'attività di monitoraggio della stazione 7 si evidenzia uno stato ambientale "buono".

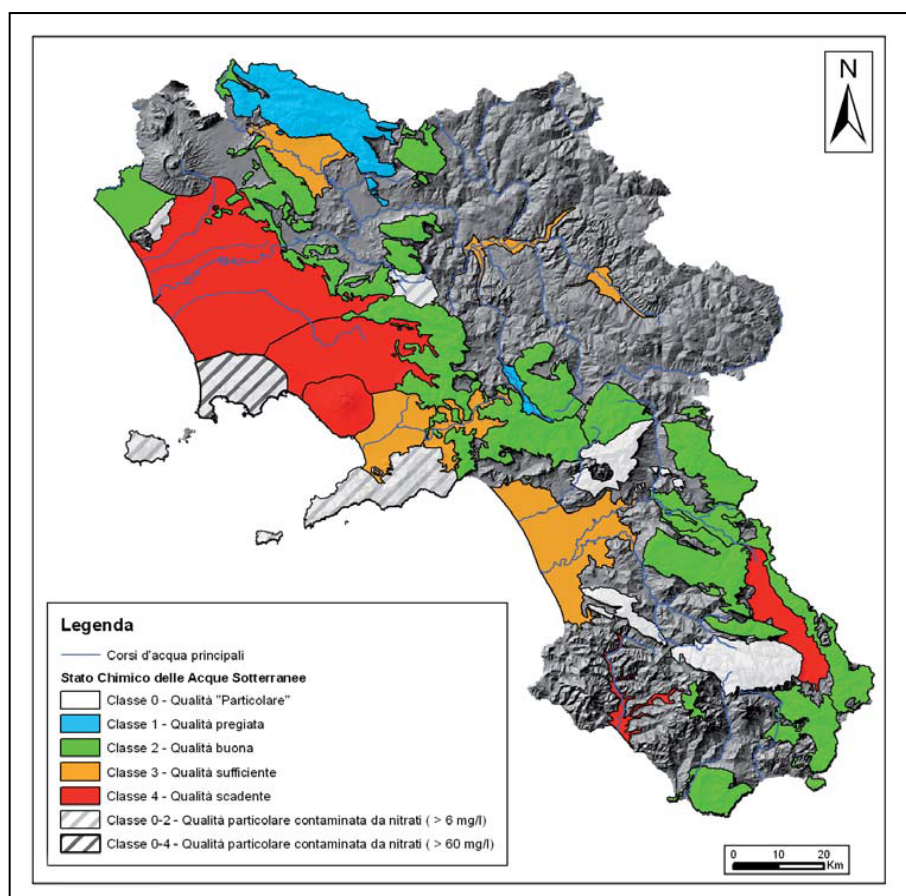


Fig.29: *Stato Chimico delle Acque Sotterranee (fonte ARPAC)*

Per il Comune di San Prisco, il corpo idrico sotterraneo di riferimento è quello del Monte Tifata, la cui qualità delle acque, classificata utilizzando l'indicatore SCAS (Stato Chimico Acque Sotterranee) è mediamente "buona".

Per il corpo idrico sotterraneo "Monte Tifata" l'ARPAC ha individuato 4 punti di monitoraggio, e la stazione di riferimento per il territorio di San Prisco è quella di Pozzo San Prisco (tif 2) che presenta una classificazione con valore 2 corrispondente ad una qualità "buona".

- Risorse idriche - Percentuale popolazione servita da rete fognaria e da depuratori

Il comune di San Prisco ricade nell'area di interesse dell'ATO2 "Napoli Volturno", ed è servito dall'acquedotto "Campania Occidentale", la cui gestione ed il sistema di contabilizzazione del consumo idropotabile è affidata alla società Eniacqua.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati alcuni dati relativi alla gestione idrica del comune di San Prisco.

RISORSE IDRICHE: stato di efficienza												
Codice gestore	Codice opera	Denomiz. Opera	Comune	Area di salvag.	Anno entr. In esercizio	Att. in eserc.	Cons. O.C.	QD	Cons. O.M.	Funzionalità	QD	Telecontr.
G3000	P0006	Campo Pozzi S. Prisco	S. Prisco	SI	1987	NO	buono	A	buono	buono	A	assente

RISORSE IDRICHE: dati tecnici				
Codice gestore	Codice Opera	Comune	Tipo	Vol. medio annuo QD Prodotto (mc/a)
G3000	P0006	San Prisco	pozzo	0

RISORSE IDRICHE: dati tecnici dei campi pozzi						
Codice gestore	Codice opera	Denominaz. opera	Comune	N° pozzi	Quota bocca pozzo (m.s.l.m.)	Liv. Statico falda (m.d.p.c.)
G3000	P0006	Campo pozzi San Prisco	San Prisco	3	100	20

SERBATOI: stato di efficienza											
Codice gestore	Codice opera	Denominaz. Opera	Comune	A. entrata in esercizio	Attiv. In esercizio	Cons. O.C.	QD	Cons. O.M.	QD	Funzionalità	QD
G1024	AC009	Serbatoio interm seminterr.	San Prisco	1990	SI	Buono	A	Buono	A	Buono	A
G3000	AC032	Serbatoio di S. Prisco quota 110	San Prisco	1987	SI	Sufficiente	A	Sufficiente	A	Sufficiente	A

RETI DI DISTRIBUZIONE: stato di efficienza												
Codice gestore	Codice opera	Denominaz.	Comune	A. entrata exerc.	Atl. Eserc.	Cons. O.C.	QD	Cons. O.M.	QD	Funzionalità	QD	Lung.(Km)
G0113	D0001	Rete idrica comunale	San Prisco	1930	SI	Sufficiente	C	Sufficiente	C	Sufficiente	C	15

RETI DI DISTRUBUZIONE: dati tecnici						
Codice gestore	Codice opera	Comune	Diametro	Materiale	Lungh. (%)	QD
G0113	D0001	San Prisco	1" – 1,5"	Acciaio	30	C
G0113	D0001	San Prisco	Fi 60 – Fi 80	Ghisa	70	C

Per quanto riguarda la raccolta ed il trattamento delle acque reflue urbane, il Comune di San Prisco convoglia i reflui prodotti nel depuratore regionale denominato Area Casertana e sito a Marcianise, che dopo essere trattati vengono scaricati nel Canale dei Regi Lagni.

RETE FOGNARIA: stato di efficienza								
Codice gestore	Codice opera	Denominaz	Comune	Att. In eserc.	Cons. O.C.	QD	Cons. O.M.	QD
G0113	FM001	Rete fognaria Comunale	San Prisco	SI	Sufficiente	B	Sufficiente	C

RETE FOGNARIA: stato di efficienza degli impianti si sollevamento								
Codice gestore	Codice opera	Denominaz.	Comune	Att. In esercizio	Cons. O.C	QD	Cons. O.M.	QD
G0113	FM001	Rete fognaria Comunale	San Prisco	SI	Sufficiente	B	Sufficiente	C

Aria

L'ARPA Campania che è l'ente incaricato per i controlli della qualità dell'aria non ha effettuato attività di rilevamento nel territorio di San Prisco per cui non sono disponibili dati aggiornati in merito.

Facendo riferimento al Piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'aria il comune di San Prisco è considerato: "Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta" con superamenti rispetto all'inquinante NO₂ (l'NO₂ si forma per reazioni secondarie in atmosfera, che coinvolgono direttamente l'ozono e che risultano quindi facilitate in condizioni di forte inquinamento fotochimico).

- Clima

Per il comune di San Prisco il clima è prevalentemente di tipo mediterraneo, con condizioni climatiche più rigide nelle località con quote più elevate.

Di seguito vengono riportate le medie mensili del comune di San Prisco riferite agli ultimi 30 anni.

Mese	T min	T max	Precip.	Umidità	Vento	Eliofania
Gennaio	3 °C	13 °C	104 mm	78 %	ENE 9 km/h	n/d
Febbraio	4 °C	14 °C	81 mm	76 %	W 16 km/h	n/d
Marzo	5 °C	16 °C	72 mm	74 %	W 16 km/h	n/d
Aprile	7 °C	18 °C	69 mm	75 %	W 16 km/h	n/d
Maggio	11 °C	23 °C	44 mm	74 %	W 16 km/h	n/d
Giugno	15 °C	26 °C	28 mm	72 %	W 16 km/h	n/d
Luglio	17 °C	29 °C	19 mm	71 %	W 16 km/h	n/d
Agosto	17 °C	30 °C	47 mm	70 %	W 16 km/h	n/d
Settembre	15 °C	27 °C	78 mm	71 %	W 16 km/h	n/d
Ottobre	12 °C	22 °C	118 mm	74 %	W 9 km/h	n/d
Novembre	7 °C	17 °C	136 mm	77 %	ENE 9 km/h	n/d
Dicembre	5 °C	14 °C	103 mm	78 %	ENE 9 km/h	n/d

Rumore

Il Comune di San Prisco non è attualmente dotato di Piano di Classificazione Acustica.

Con il nuovo PUC si provvederà alla suddivisione del territorio in aree acusticamente omogenee per procedere all'approvazione di un Piano di Classificazione Acustica.

Si specifica, altresì, che tale pianificazione acustica non è diretta solo ad orientare lo sviluppo dal punto di vista urbanistico edilizio, bensì anche e soprattutto volto alla tutela ambientale e delle salute umana, attraverso la localizzazione delle attività antropiche in relazione alla loro rumorosità.

Rifiuti

- Quantità RSU - Raccolta differenziata

Ai sensi e per gli effetti del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, è stato costituito il Consorzio Unico delle province di Napoli e Caserta che riunisce i disciolti consorzi di bacino delle Province di Napoli e Caserta. Il Consorzio Unico delle province di Napoli e Caserta è costituito dai comuni che alla data della citata ordinanza, si avvalgono, per la gestione del servizio di raccolta differenziata, dei consorzi disciolti delle province di Napoli e Caserta: tra questi comuni è compreso il Comune di San Prisco.

Il consorzio, al fine di rendere efficace ed efficiente la propria struttura e per meglio rispondere alle esigenze del territorio, è organizzato in Articolazioni Territoriali che coincidono con il territorio dei disciolti consorzi di bacino. Il Comune di San Prisco fa riferimento all'articolazione territoriale denominata CE 2.

A seguito dell'ordinanza n°9 del 9 marzo 2009, le Articolazioni Territoriali CE1, CE2, CE3, CE4 sono state accorpate in un' unica Articolazione Territoriale denominata "Articolazione Territoriale CE".

- Produzione rifiuti solidi urbani nei diversi bacini della provincia di Caserta

PRODUZIONE RIFIUTI SOLIDI URBANI NELLA PROVINCIA DI CASERTA -CE1-CE2-CE3-CE4-	
Numero abitanti	856.900
Abitanti sul totale della Regione Campania, %	14,8
Superficie, km ²	2639,3
Numero Comuni	104
Bacini per la gestione rifiuti	CE1-CE2-CE3-CE4
Produzione annua RSU, t/a	350.000
Produzione RSU sul totale della Regione Campania, %	13,0
Produzione giornaliera RSU, t/g	959
Produzione procapite giornaliera RSU, kg/(g-ab)	1,12

-Produzione rifiuti solidi urbani nella provincia di Caserta

PRODUZIONE RIFIUTI SOLIDI URBANI BACINO CE2 DELLA PROVINCIA DI CASERTA							
Bacino	Superf. (km ²)	Abitanti	Densità popolaz. (ab./ km ²)	Prodוז.ne Rifiuti (t/a)	Prodוז.ne Rifiuti Procapite (kg/g)	Densità Prodוז.ne Rifiuti (kg/km ² g)	Giudizio comparativo di Criticità
CE2	345	328.000	951	141.029	1,18	1120	alto

Il Comune di San Prisco, si serve, attualmente, come area di stoccaggio provvisorio del sito di San Tammaro, distante circa 6 km, dove sono state stoccate circa 109 mila balle di rifiuti.

Riguardo alla tematica dei rifiuti, attraverso i dati rilasciati dal Comune di San Prisco, si evince che è stata attivata con un discreto risultato la raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Infatti al 31/1/2010 la percentuale di raccolta differenziata è del **30%**.

Nella tabella sottostante sono descritte le quantità di rifiuti raccolti nel comune di San Prisco suddivise per tipologia.

RIFIUTO	QUANTITA'
Raccolta umido (gg. dispari)	70 Q.
Raccolta secco indifferenziato (gg. pari)	150 Q.
Raccolta carta (settimanale)	80 Q.
Raccolta plastica (settimanale)	30 Q.

- Impianti CDR

Nella regione Campania vi sono sette impianti di CdR di cui tre sono al servizio della provincia di Napoli (Caivano, Tufino e Giugliano), mentre gli altri quattro sono al servizio delle restanti province e sono ubicati nei comuni di Avellino (località Pianodardine), di Casalduni (BN), Santa Maria Capua Vetere (CE) e Battipaglia (SA).

Il comune di San Prisco fa riferimento all'impianto sito a S. M. Capua Vetere.

Inquinamento elettromagnetico

Nel comune di San Prisco sono presenti un Elettrodotto AT ed una Stazione Radio Base SRB (densità di SRB per Km 2 0,13- densità di SRB per 1.000 abitanti 0,08).

Successivamente all'approvazione del PUC si procederà alla realizzazione del piano comunale di localizzazione delle installazioni.

Le campagne di monitoraggio dei campi elettromagnetici, effettuate dall'ARPAC con il posizionamento delle centraline nei comuni contigui di Capua e Curti (Casapulla), hanno evidenziato quasi sempre valori di campo inferiori ai limiti normativi.

Fattori di rischio

- Rischio sismico

Con delibera 5447 del 7 novembre 2002 la Giunta Regionale della Campania ha approvato l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale. Tutti i comuni campani risultano classificati come sismici in tre diverse categorie.

Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), decrescenti dalla I alla III e corrispondenti a valori di S pari rispettivamente a 12 (I categoria), 9 (II categoria), 6 (III categoria).

Alla data della prima classificazione sismica del 07/03/1981, il Comune di San Prisco presentava un grado di sismicità pari a valore 2. Con la nuova classificazione, tale grado di sismicità è rimasto invariato.


Sulla carta della micro zonazione sismica, inoltre, a cavallo della linea di foglia bordiera sepolta, è stata individuata una fascia di transizione tra le categorie B, C, E e quelle B, C della piana in cui la pericolosità sismica dovrà essere definita puntualmente mediante studi di maggiore dettaglio.

- *Rischio industriale*


Come si evince dal terzo rapporto sulle industrie a rischio di incidenti rilevanti in Campania (fonte ARPAC), nel Comune di San Prisco non sono presenti industrie a rischio di incidenti rilevanti.

LEGENDA delle ZONE VINCOLATE


- (V_B)




AREE BOSCHIVE (ex L.P.G.B. 431)
- (V_F)




AREE PERCORSE DAL FUOCO
- (V_M)




AREA MILITARE (Poligono fi tiro)
- (V_{UC})




USI CIVICI
- (V_I)



VINCOLO IDROGEOLOGICO
- 


LIMITE AREA S.I.C. - MONTE TIFATA
- VINCOLO ARCHEOLOGICO

(V_{AR})




AREA ARCHEOLOGICA


(V_{AR})



RESTI ANTICHI (perimetri non definiti)




AREA RISPETTO CIMITERIALE




FASCIA RISPETTO STRADALE
(Autostrada, Comunali, Variante Anas, etc.)

(V_S)




AREA RISPETTO SERBATOI

(V_P)



AREA RISPETTO POZZI (Eniacqua Campania)

(V_{AC})



RISPETTO ACQUEDOTTO

per le "AREE A RISCHIO FRANA"
(Autorità di Bacino del Fiumi Liri - Garigliano - Volturno)
si rimanda alla "CARTA degli SCENARI DI RISCHIO"
della stessa Autorità di Bacino vedi Tav. 05.1)

NOTA: derivando i suddetti vincoli dalla trasposizione di cartografie con diverso dettaglio di scala e di rappresentazione, nonché da mappe catastali, si è comunque dovuta adottare una approssimazione nella perimetrazione degli stessi. Pertanto per l'esatta perimetrazione dei vincoli sono di riferimento le cartografie di apposizione vincoli originarie.

COMUNE DI SAN PRISCO
(Prov. CE)

PIANO URBANISTICO COMUNALE
L.R. n. 16/2004 e s.m.i. - Regolamento n. 5/ 2011

Il Sindaco Il Resp. Uff. Tecn.

TAV.	
6	Vincoli
Scala 1/5000	Data: Gennaio 2014
Proprietà: arch. Angelo DE SANDO	Consulente Pianificaz. Tecnica: arch. Alfredo DI PATRÀ
Collab. / Resp. Editing: arch. Annalisa MARCONI	

Nell'area a nord-est dell'abitato, comprendente gran parte del territorio comunale del Monte Tifata, sono concentrate aree:

- sottoposte a vincolo paesistico come “Protezione di aree boschive”, – D. Lgs. 490/99 art. 146 c. 1 (Vincolo ex L. 431/85). Nei confronti di tali aree va assicurata una fascia di rispetto minima di 20 mt. da sottoporre a rimboschimento preventivo;
- sottoposte a vincolo idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, in cui non è impedita la possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma piuttosto tali azioni vanno intese in una logica di tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico. Il vincolo idrogeologico segue sostanzialmente l'andamento di base della collina Tifata tra le quote 100÷120 mt s.l.m., ma con due insenature profonde, l'una in corrispondenza del Campo Pozzi (impianti di captazione delle acque di falda profonda che vengono ad alimentare un ramo dell'Acquedotto Occidentale della Campania) posto a quota 140 mt s.l.m., l'altra in corrispondenza della Masseria del Colonnello, posta a quota 120 mt. s.l.m. e la relativa area pertinenziale retrostante che risale fino a quota 180 mt. s.l.m. circa. Con chiara evidenza il limite del vincolo idrogeologico perimetra esattamente l'area montuosa nella quale, per motivi di equilibrio idrogeologico, sono vietate tutte le attività costruttive, e sono peraltro fortemente limitate tutte le altre forme di attività comportanti modifica dello stato naturale dei luoghi;
- di proprietà collettiva gravati da usi civici, istituite originariamente con legge 1766/1927, per contrastare l'eccessivo inurbamento, attualmente con la legge 431/85 rappresentano dei veri e propri elementi di difesa del patrimonio paesaggistico. In tali aree è di norma esclusa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale, artigianale o industriale, salvo che vi siano ragioni di prevalente interesse pubblico. In ogni caso il mutamento di destinazione d'uso delle proprietà collettive gravate da uso civico deve essere previsto dai Comuni in sede di redazione degli strumenti urbanistici generali o loro varianti, purché sussista la possibilità, in via prioritaria, della conservazione degli usi in altri ambiti territoriali dell'ente e con il rispetto della procedura autorizzativa di cui all'art.12 della legge 1766/1927. Gli strumenti urbanistici generali o loro varianti che prevedano il mutamento di destinazione d'uso delle proprietà collettive gravate da uso civico sono sottoposti alla preventiva autorizzazione paesistica, ai sensi degli articoli 146 e 159 del Codice dei beni culturali. Sui medesimi terreni possono essere realizzate opere pubbliche, previa

autorizzazione del competente organo regionale, ai sensi dell'articolo 12 della legge 1766/1927, a condizione che non risulti impedita la fruizione degli usi civici, non sia arrecato danno al paesaggio, non sia lesa la destinazione naturale delle parti residue e sempre che sussista la specifica autorizzazione dell'autorità preposta alla tutela del bene;

- aree percorse dal fuoco che interessano una buona parte dell'estremità occidentale del territorio comunale. Dalla "mappa catastale delle aree percorse dal fuoco " redatta dal Comune di San Prisco si rileva che negli ultimi due decenni parte del patrimonio boschivo è stato distrutto da numerosi incendi e che la superficie totale percorsa dal fuoco risulta essere di 26.27 ha. Ai terreni censiti nel catasto sono applicati i vincoli del caso, che vanno dal divieto di modificare la destinazione d'uso dell'area per 15 anni, all'impossibilità di realizzare edifici, esercitare la caccia o la pastorizia, per un periodo di dieci anni;
- sottoposte a vincolo militare (L.898/79) - poligono di tiro;
- aree di particolare rilevanza ambientale, zona designata ai sensi della direttiva 92/43/CE - SIC IT8010016 denominato Monte Tifata.

Nel comune di San Prisco vanno inoltre considerate alcune porzioni di territorio sottoposte a precise restrizioni relative a:

- fascia di rispetto cimiteriale (TU.1265/34 e L.983/57);
- fascia di rispetto serbatoio, pozzi ed acquedotto (*impianto di prelievo di acque potabili sotterranee che contribuiscono ad alimentare l'Acquedotto Occidentale Campano*);
- fascia di rispetto variante Anas;
- fascia di rispetto autostrada;
- le aree archeologiche di cui alla lettera *m*) dell'art.1 L.431/85;
- Aree a rischio frana
- Aree interessate da fenomeni franosi

4.2 Criticità territoriali

S.I.N. Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano

Il comune di San Prisco è interamente compreso nel SIN *Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano*.

Nella lista dei siti di interesse nazionale è stata inserita anche l'area del “Litorale Domitio- Flegreo e Agro Aversano (Caserta-Napoli)”.

Per quanto concerne lo stato di attuazione e di avanzamento degli interventi di bonifica per i siti interni ai S.I.N., risulta, fonte ARPAC, che il sito “*Litorale Domitio flegreo e Agro Aversano*” **presenta n. 384 siti con procedura di bonifica attivata su 1.966 siti censiti per una percentuale pari al 20%.**

L'area totale del SIN perimetrata è di circa 1400 Km² e comprende il territorio di 61 Comuni, appartenenti alle Province di Napoli e Caserta tra cui viene incluso il comune di San Prisco; nel perimetro è anche compresa la fascia costiera che si estende per circa 75 km.

L'area perimetrata è caratterizzata dalla presenza diffusa di numerose discariche di rifiuti urbani ed industriali. L'attività condotta dalla commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti ha consentito di dare una dimensione alle discariche abusive effettuate nel territorio in questione.

Lo smaltimento abusivo dei rifiuti ha comportato l'inquinamento diffuso del suolo mentre la mancata tutela delle acque ha causato la contaminazione dei sedimenti e delle acque dei bacini lacustri. Anche le falde superficiali, a causa della presenza delle discariche di rifiuti senza impermeabilizzazione di fondo, hanno subito gravi fenomeni di compromissione della qualità delle acque.

L'intervento previsto per l'intero SIN è del tipo: “*bonifica e ripristino ambientale di aree inquinate dallo smaltimento abusivo di rifiuti, fascia costiera antistante*”.

Nel territorio comunale di San Prisco sono stati censiti alcuni siti potenzialmente inquinati, che di seguito sono riportati, e per gli stessi nel PUC di nuova formazione si sono previsti interventi di bonifica atti a consentire destinazioni d'uso previste.

Tali azioni saranno peraltro coerenti con quanto indicato nel PTR.

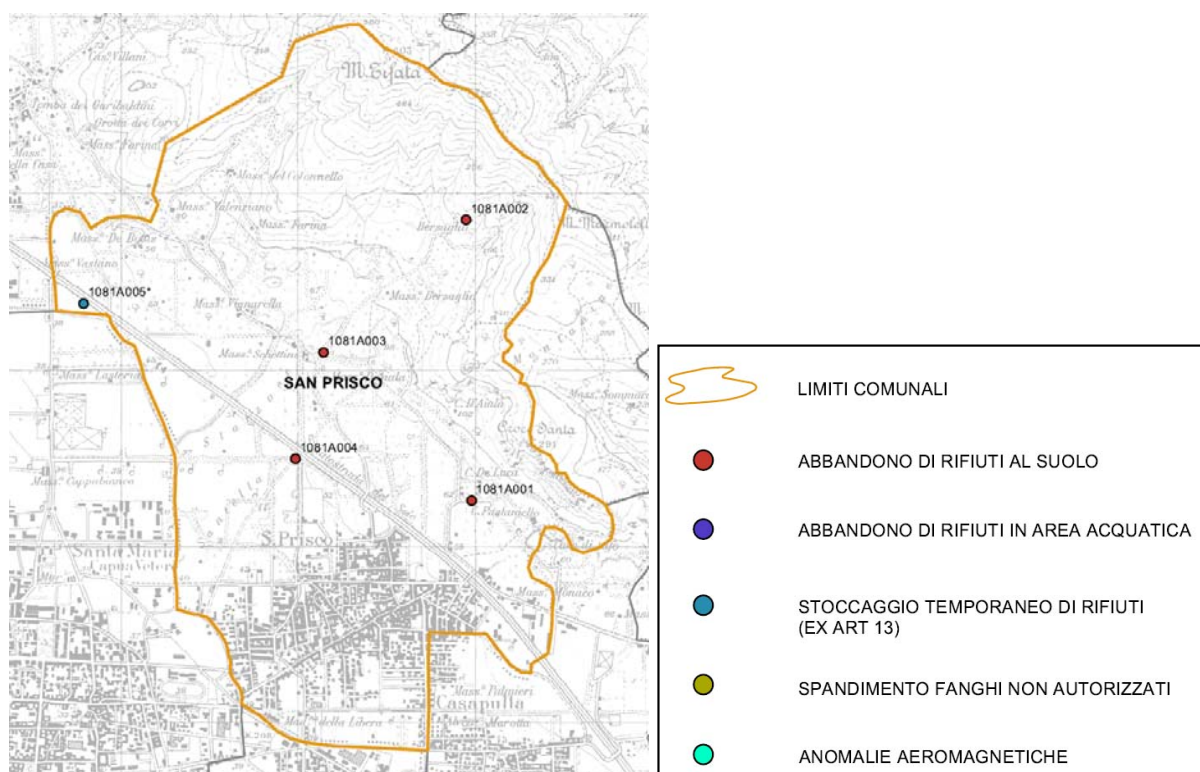


Fig 38: Sub Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (DM 10 Gennaio 2000, Art. 4 - DM 8 Marzo 2001). Siti potenzialmente inquinati da abbandono di rifiuti. Fonte ARPAC-Regione Campania

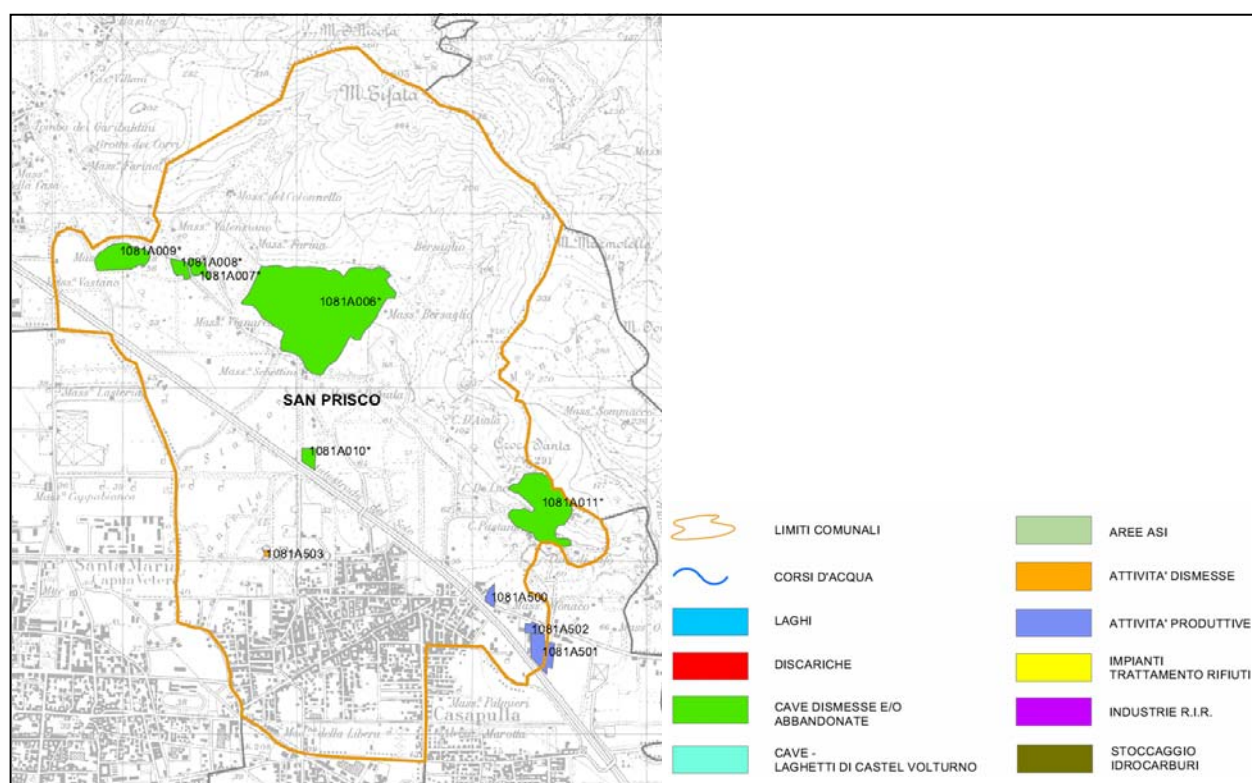


Fig 39: Sub Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (DM 10 Gennaio 2000, Art. 4 - DM 8 Marzo 2001). Siti potenzialmente inquinati. Fonte ARPAC-Regione Campania

Microinquinanti - diossina

Nell'ambito del Programma nazionale di controllo di residui negli alimenti predisposti dal Ministero della Salute nel 2001 di livelli di diossina superiori ai limiti previsti dalla normativa comunitaria vigente, una prima campagna di monitoraggio ambientale svolta dall'ARPAC nel 2002 dei livelli di diossine, furani e PCB nelle matrici ambientali, ha rilevato una situazione diffusa di contaminazione ambientale in alcuni comuni del napoletano e del casertano.

La Regione Campania, in via preliminare, effettuò la delimitazione delle “zone a rischio” individuando 36 zone in 23 comuni interessati totalmente o parzialmente dal rischio diossina.

Il Comune di San Prisco, risulta, tra i comuni della provincia casertana, parzialmente interessato dall'emergenza diossina.

Dalle attività di campionamento e di controllo svolte dall'ARPAC sulle matrici suolo e acqua, non è risultato alcun superamento del limite normativo all'interno del Comune di San Prisco.

5. QUALSIASI PROBLEMA AMBIENTALE ESISTENTE, PERTINENTE AL PIANO PROGRAMMA IVI COMPRESI IN PARTICOLARE QUELLI RELATIVI AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICA, QUALI LE ZONE DESIGNATE COME ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE PER LA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI E QUELLI CLASSIFICATI COME SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA PER LA PROTEZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E DALLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICA, NONCHÉ I TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ, DI CUI ALL'ARTICOLO 21 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 MAGGIO 2001, N . 228

5.1 Zone omogenee - Aree SIC

Nel territorio comunale di San Prisco (gli altri comuni interessati sono Capua, Caserta, Casapulla, Casagiove), ricade parte del SIC IT8010016 denominato Monte Tifata che investe un'area di 1420,00 (ha) e presenta un'altezza media di 450 m slm con praterie aride, castagneti cedui e boschi;

In riferimento alla presenza sul territorio comunale di San Prisco di una area SIC si evidenzia che in concomitanza con la redazione del Rapporto Ambientale definitivo si predisporrà uno studio di Valutazione di Incidenza per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo, e si restituiranno al contempo delle indicazioni generali per la gestione del SIC.

6. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PIANO O AL PROGRAMMA, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE

Partendo dalla considerazione che la pianificazione territoriale è uno strumento essenziale per far corrispondere le politiche di sviluppo e l'uso del suolo che ne deriva con la capacità di assorbimento di una data area o regione, a livello di Comunità Europea, i ministeri responsabili delle politiche regionali e della pianificazione territoriale degli Stati membri, unitamente alla Commissione europea, si sono impegnati ad elaborare una prospettiva europea di sviluppo territoriale (PEST) i cui principi fondamentali sono i seguenti:

- la pianificazione e lo sviluppo territoriale possono contribuire in modo decisivo al conseguimento della finalità della coesione economica e sociale;
- la PEST può contribuire all'attuazione delle politiche comunitarie che esercitano un impatto sul territorio, ma senza limitare le istituzioni responsabili nell'esercizio delle rispettive funzioni;
- la PEST deve rispettare il principio di sussidiarietà;
- ciascuno Stato membro la elaborerà ulteriormente nella misura desiderata;
- *l'obiettivo centrale sarà quello di conseguire uno sviluppo sostenibile ed equilibrato del territorio comunitario.*

Per un approccio più proattivo allo sviluppo spaziale è necessario influire *a priori* sulle politiche settoriali (trasporti, energia, agricoltura, ecc.) contribuendo a garantire che il loro impatto territoriale (economico, sociale e ambientale) sia di tipo positivo.

Sulla base di tali considerazioni gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si adottano come riferimento per il PUC proposto sono di seguito riportati:

6.1 Obiettivi Ambientali Europei

Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea

- Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
- Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
- Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/ inquinanti
- Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
- Protezione dell'atmosfera

6.2 Obiettivi Ambientali Nazionali

Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (CIPE 2002)

- Riequilibrio territoriale ed urbanistico
- Migliore qualità dell'ambiente urbano

6.3 Obiettivi Ambientali Regionali

Legge regionale 16/04 Art. 2 comma 1 lettere a), e)

- promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale

Tali obiettivi di sostenibilità sono stati selezionati nell'ottica della loro corrispondenza con il piano proposto, in modo da verificare la compatibilità delle azioni del piano con i sistemi ambientali e territoriali interessati.

Nella scheda che segue, attraverso la sequenza: Obiettivi generali di **sostenibilità** - Obiettivi specifici del **PUC** – Azioni del **PUC**, si restituisce un quadro riassuntivo in cui sono correlate le problematiche territoriali alle azioni del piano stesso.

Quadro riassuntivo		
Obiettivi generali → Obiettivi specifici → Azioni		
Obiettivi generali di sostenibilità	Obiettivi specifici del PUC	Azioni del PUC
Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	Promozione e rilancio del sistema economico-produttivo locale	<i>Ridimensionamento del Piano di Insediamenti Produttivi proposto nel PRG (attività produttive-commerciali- direzionali)</i>
Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione		<i>Uso agricolo delle aree montane e di pianura già interessate dalle colture di pregio (uliveti-vigneti)</i>
Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/ inquinanti		<i>Valorizzazione delle risorse agrituristiche, delle aree protette ed archeologiche locali, da indirizzare a fini turistici (Parco Urbano-strutture ricettive-percorsi didattico culturali)</i>
Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi		<i>Riqualificazione del centro storico e messa a norma dei tessuti edificati abitativi degradati(Piani Recupero)</i>
Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Riqualificazione e rin vigorimento del tessuto urbano esistente	<i>Rilancio di una politica di opere pubbliche(standard e attrezzature collettive)</i>
Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Promozione dello sviluppo urbano in forma ordinata e sostenibile	<i>Incremento della previsione di costruzioni residenziali, (completamento dei quartieri previsti nel PRG e aree di nuova edificazione residenziale sostenibile)</i>
Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Risanamento urbano ed ambientale (eliminazione delle principali cause di degrado ambientale ed il risanamento degli effetti negativi che queste hanno prodotto)	<i>Riorganizzazione della maglia viaria (tronchi di riammaglio, sensi di circolazione)</i>
Protezione dell'atmosfera		<i>Recupero ambientale della area di cava e chiusura della connessa centralina di betonaggio (Cava Santa Croce)</i>
Riequilibrio territoriale ed urbanistico		<i>Recupero di aree urbane dismesse - Delocalizzazioni di destinazioni incompatibili (siti inquinati)</i>
Migliore qualità dell'ambiente urbano	Adeguamento PUC al regime vincolistico attuale ed alla normativa di settore	<i>Applicazione di vincoli ed individuazione di norme e procedure (perimetrazione aree SIC, aree vincolate,...e incentivazione di politiche territoriali sostenibili)</i>
Promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;		
Potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale		
Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili		
Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione		

La matrice di valutazione di seguito riportata, dove si incrociano le Azioni del piano e i Criteri di compatibilità, permette di verificare le scelte operate dal piano evidenziando i punti critici dal confronto.

Obiettivi generali di sostenibilità →	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/ inquinanti	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Protezione dell'atmosfera	Riequilibrio territoriale ed urbanistico	Migliore qualità dell'ambiente urbano	Promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo	Potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale
Azioni ↓												
<i>Ridimensionamento del Piano di Insediamenti Produttivi proposto nel PRG</i>	-	-	+/-	+	-	0	+	-	+	+	-	+
<i>Uso agricolo delle aree montane e di pianura già interessate dalle colture di pregio</i>	0	0	0	+	+	+	+	0	+	0	+	+
<i>Valorizzazione delle risorse agrituristiche, delle aree protette ed archeologiche locali, da indirizzare a fini turistici</i>	+/-	+/-	0	+	0	+	+	0	+	+	+	+
<i>Riqualificazione del centro storico e messa a norma dei tessuti edificati abitativi degradati</i>	+	+	0	0	0	+	+	0	+	+	0	0
<i>Rilancio di una politica di opere pubbliche</i>	-	-	0	0	-	0	+	0	+	+	-	+
<i>Incremento della previsione di costruzioni residenziali</i>	-	-	0	0	-	0	+	+/-	+	+	-	0
<i>Riorganizzazione della maglia viaria</i>	0	0	0	0	-	0	+	+/-	+	+	+/-	+
<i>Recupero ambientale della area di cava e chiusura della connessa centralina di betonaggio</i>	+	+	+	+	+	+	+	+	+	0	+	+
<i>Recupero di aree urbane dismesse - Delocalizzazioni di destinazioni incompatibili</i>	0	0	+	+	+	+	+	+	+	0	+/-	+
<i>Applicazione di vincoli ed individuazione di norme e procedure</i>	+	+	0	+	+	+	+	+	+	+	+	+

Legenda
+ = riscontro positivo
0 = nessun riscontro
- = riscontro negativo
+ - = riscontro incerto da approfondire

Da quest'ultima tabella, si evince che nel percorso di formazione del piano si è tenuto conto delle diverse questioni ambientali e che tra i criteri di compatibilità (presi a riferimento per il piano proposto) e le azioni del piano stesso, le situazioni di criticità e di "incertezza" riscontrate sono relative all'interazione tra PIP, residenze, opere pubbliche e infrastrutture, con i criteri di impiego delle risorse energetiche rinnovabili e non rinnovabili, con la protezione del suolo, delle risorse idriche e dell'atmosfera. Tali situazioni saranno oggetto di specifiche azioni di mitigazione e soprattutto saranno opportunamente monitorate.

7. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE, COMPRESI ASPETTI QUALI LA BIODIVERSITÀ, LA POPOLAZIONE, LA SALUTE UMANA, LA FLORA E LA FAUNA, IL SUOLO, L'ACQUA E L'ARIA, I FATTORI CLIMATICI, I BENI MATERIALI, IL PATRIMONIO CULTURALE, ANCHE ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO, IL PAESAGGIO E L'INTERRELAZIONE TRA I SUDDETTI FATTORI

I possibili effetti significativi sull'ambiente, per esemplificazione, vengono esplicitati attraverso una matrice di valutazione delle pressioni in modo da poter evidenziare le eventuali criticità derivanti dall'attuazione del Piano. Alcune azioni così come riportate nella tabella seguente, possono avere degli effetti cosiddetti "potenzialmente" positivi o negativi.

Per potenzialmente positivo o negativo, si indica un effetto che non tiene ancora conto di precise modalità di intervento del Piano per le quali saranno considerate adeguate azioni di minimizzazione e di mitigazione degli impatti.

Azioni previste	Pressioni territoriali prodotte dalle azioni							Pressioni ambientali prodotte dalle azioni												
	Sistema urbano		Sistema Socio economico		Energia	Paesaggio	Rischi	Turismo	Sistema aria	Sistema acque			Sistema suolo		Sistema agenti fisici		Sistema Biodiversità		Sistema rifiuti	
	Qualità urbana	Verde pubblico	Demografia	Occupazione	Consumi energetici	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici vulcanici e	Offerta turistica	Qualità dell'aria	Acque sotterranee	Approvv. Idrico	Acque reflue	Uso del territorio	Siti contaminati	Inquinam. Acustico	Inquinam. elettromagnetico	Aree protette	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Gestione dei rifiuti
Ridimensionamento del Piano di Insediamenti Produttivi proposto nel PRG	0	0	+	+	-	0	0	0	0-	0-	-	-	-	0-	-	0-	0	0	-	-
Uso agricolo delle aree montane e di pianura già interessate dalle colture di pregio	0	0	+	+	0	+	0	0	0	0	-	0	+	0	0	0	+	+	0	0
Valorizzazione delle risorse agrituristiche, delle aree protette ed archeologiche locali, da indirizzare a fini turistici	+	+	0	+	0-	+	0	+	0	0	0	0-	+	0	0	0	+	+	0-	0
Riqualificazione del centro storico e messa a norma dei tessuti edificati abitativi degradati	+	+	0	0	+	+	0	+	+	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0
Rilancio di una politica di opere pubbliche	+	+	0	+	0-	+	0	+	0	0	0-	0-	0-	0	0	0	0	0	0	0
Incremento della previsione di costruzioni residenziali,	+	0	+	0	0-	0	0	0	0-	0	-	-	-	0	0-	0	0	0	0-	0-
Riorganizzazione della maglia viaria	+	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0-	0	-	0	0-	0	0	0	0	0
Recupero ambientale della area di cava e chiusura della connessa centralina di betonaggio	+	+	0	+	0	+	+	0	+	+	0	+	+	+	+	0	+	+	+	+
Recupero di aree urbane dismesse - Delocalizzazioni di destinazioni incompatibili	+	+	0	0	+	+	0	0	+	+	0	0	+	+	+	0	0	0	+	+
Applicazione di vincoli ed individuazione di norme e procedure	+	+	0	0	0	+	+	0	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

Legenda	
+	effetto positivo (diminuzione dei fattori di pressione)
0	effetto nullo
0-	effetto potenzialmente negativo (probabile aumento dei fattori di pressione)
-	effetto negativo (aumento dei fattori di pressione)

Dall'analisi delle azioni del PUC effettuata scaturiscono alcune considerazioni rispetto ai sistemi ambientali:

Pressioni territoriali

- Sistema urbano- Sistema socio economico- Sistema paesaggio- Sistema Energia - Rischi - turismo

Le azioni del PUC non comportano impatti negativi con le componenti territoriali, a meno di quella energetica, per la quale si rilevano leggere criticità riguardo ad alcune azioni del PUC, quali: PIP, costruzioni residenziali e opere pubbliche, risolvibili con opportune azioni di mitigazione

In generale per le altre componenti territoriali, si riscontrano incrementi positivi in quanto con il PUC si promuove l'uso razionale e lo sviluppo ordinato del territorio innalzando la qualità dell'ambiente locale, nonché una politica di rilancio del sistema economico-produttivo locale.

Pressioni Ambientali

- Sistema aria - Sistema acque - Sistema suolo - Sistema agenti fisici – Sistema rifiuti

Per tali tematiche, gli effetti potenzialmente negativi si riscontrano solo riguardo ad alcune azioni del PUC, quali: PIP, costruzioni residenziali, maglia viaria.

In particolare si temono effetti modici di inquinamento dell'aria dovuto al rilascio di fumi e gas provenienti da attività produttive in quanto nel Piano in oggetto non sono ancora ben definite le attività da implementare sebbene le stesse non saranno del tipo “a rischio” e necessariamente dovranno adeguarsi alla normativa di riferimento; per l'incremento delle costruzioni residenziali e per la riorganizzazione della maglia viaria, gli effetti potenzialmente negativi che si riscontrano potrebbero dipendere dall'aumento del traffico veicolare e dalle emissioni derivanti dagli impianti delle nuove abitazioni.

La variazione dell'uso del suolo e l'incremento di carico idrico interessano una percentuale minima dell'intero territorio comunale e pertanto saranno di scarso impatto.

L'aumento della produzione dei rifiuti solidi urbani non dovrebbe comportare grosse problematiche, data l'esigua entità degli interventi e comunque, lo stesso sarà tenuto sotto controllo attraverso l'attività di raccolta differenziata, già avviata dal Comune, nonché attraverso la creazione di isole ecologiche sul territorio.

In merito all'inquinamento acustico si evidenzia che al PUC sarà allegato un nuovo Piano di Zonizzazione Acustica in cui saranno fissati i limiti di emissione e di esposizione al rumore previsti dalla legge.

In generale va rilevato che, data la modesta entità delle trasformazioni, i possibili effetti saranno di scarso valore e che gli stessi saranno comunque mantenuti sotto “soglia” attraverso opportune azioni di mitigazione.

- Sistema Biodiversità

Per la componente ambientale relativa alla “Biodiversità” va evidenziata la positività degli impatti derivante dalla promozione e lo sviluppo di una politica di salvaguardia e di rilancio economico delle aree di interesse comunitario ed in generale di tutte le porzioni di territorio di particolare rilevanza ambientale (*adeguamento PUC al regime vincolistico attuale ed a normative di settore*).

8. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE, COMPENSARE NEL MODO PIÙ COMPLETO POSSIBILE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI PIÙ SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE, PROVENIENTE DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Come si è già evidenziato, le azioni di Piano che potrebbero presumibilmente determinare impatti sulle componenti ambientali e territoriali sono sostanzialmente quelli legati alla realizzazione di costruzioni o in genere movimenti di terra (edificazione tesa al recupero e riqualificazione degli insediamenti, di attività produttive ed al soddisfacimento delle attrezzature di interesse collettivo e di rango territoriale). Queste azioni, devono essere supportata da interventi di compensazione volti a salvaguardare e a mitigare l'eventuale impatto sulle componenti ambientali esaminate.

In particolare dalla stima delle pressioni emerge che l'attuazione delle azioni del PUC potrebbe creare alcune criticità che incidono sui sistemi – *energia - aria - acque - suolo - agenti fisici - rifiuti* e che verranno mitigate o compensate attraverso alcune misure riportate nella matrice sottostante.

sistema	indicatori	misure da adottare
Energia	Consumi energetici	<p>Crteri volti al risparmio energetico con uso di tecnologie a basso consumo energetico ed alta efficienza;</p> <p>Adozione del RUEC con indicazione sull'uso di tecnologie a basso consumo energetico;</p> <p>utilizzo fonti rinnovabili, bio-architettura</p>
Aria	Qualità dell'aria	<p>Utilizzo di modalità innovative di mobilità sostenibile(piste ciclabili ..);</p> <p>previsione di standard minimi di alberatura e di barriere "di verde"</p>
Acque	Acque superficiali	Ridurre gli afflussi al reticolo fognario e idrografico e agevolare l'infiltrazione delle acque di pioggia; favorire la permeabilità dei suoli e i drenaggi.
	Approvvigionamento idrico	<p>Prevedere misure di collettamento delle acque di pioggia ed il loro riutilizzo per usi meno pregiati;</p> <p>prevedere misure di risparmio e riciclo delle acque a livello di edificio e di lotto urbanistico</p>
	Acque reflue	<p>Adeguamento del collettore comunale dei reflui, e immissione nel depuratore per le acque urbane;</p> <p>raccolta e trattamento acque di scolo inquinate</p>
Suolo	Uso del suolo	<p>Realizzazione di verde attrezzato;</p> <p>uso di materiali adeguati per le pavimentazioni semipermeabili (pavimentazioni drenanti , erba block, ...);</p> <p>riqualificazione degli spazi pertinenziali;</p> <p>ridurre al minimo le impermeabilizzazioni del</p>

		suolo
	Siti contaminati	Verifica dei tipi di inquinanti; caratterizzazione; bonifica.
Agenti fisici	Inquinamento acustico	Adozione piano di zonizzazione acustico; utilizzo di materiali fonoassorbenti
	Inquinamento elettromagnetico	Adozione di un piano comunale di localizzazione delle installazioni, successivamente all'approvazione del PUC.
Rifiuti	Produzione rifiuti urbani (mc)	Incremento raccolta differenziata da parte del Comune; realizzazione di aree adibite ad isole ecologiche all'interno dei lotti;
	Gestione di rifiuti	Implementazione di sistemi innovativi di raccolta

9. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E UNA DESCRIZIONE DI COME È STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE, NONCHÉ LE EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE (AD ESEMPIO CARENZE TECNICHE O MANCANZA DI KNOW-HOW) NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE

Per il Rapporto Ambientale si è fatto riferimento ai dati di base elaborati per la formazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale e alle specifiche analisi condotte sull'intero territorio comunale.

Per quanto concerne la localizzazione delle diverse zone previste dal PUC, si è tenuto conto delle esigenze socio-economiche, delle vocazioni del territorio comunale (aree vincolate, prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico, ...) e dei criteri di sostenibilità ambientale.

In particolare, per le azioni che hanno richiesto una valutazione di possibili alternative localizzative (completamento del tessuto edificato, zona PIP a carattere artigianale, riconversione aree dismesse in attrezzature, ...) si è valutata da un lato la possibilità di confermare il vecchio PRG e da un altro di trasformarlo anche attraverso interventi mirati a criteri di sostenibilità, nonché alla luce del sopraggiunto regime vincolistico (SIC, vincolo idrogeologico, ...) e delle normative di settore.

L'alternativa possibile si è prefigurata nella proposta preliminare del PUC in oggetto.

La valutazione è stata comunque effettuata alla fine di un processo razionale e partecipativo, facendo un preciso bilancio globale costi/benefici, che ha messo in conto sia gli impatti ambientali sia le ricadute positive sulla comunità insediata e sull'assetto del territorio.

Una difficoltà incontrata è stata quella di selezionare obiettivi di sostenibilità a misura del piano comunale e di ricondurre le azioni locali del PUC agli indicatori.

Altre difficoltà hanno riguardato la strutturazione del piano di monitoraggio: infatti è risultato difficile effettuare una stima precisa dei tempi e dei modi sui cui impostare il monitoraggio che da un lato deve adeguarsi all'intero al processo decisionale e dall'altro deve tenere in considerazione le diverse fasi di definizione dei piani attuativi.

10. MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO

Il monitoraggio ambientale è uno strumento essenziale che consente di qualificare il processo di Valutazione Ambientale Strategico. Con il sistema di monitoraggio ci si propone l'obiettivo di controllare e analizzare gli effetti significativi prodotti sulle componenti ambientali a seguito dell'attuazione del PUC, ponendoli a confronto con i risultati della valutazione, al fine di individuare effetti negativi e definire misure di correzione adeguate a eliminare, ridurre e mitigare gli scostamenti verificati.

Affinché la valutazione ambientale non rimanga quindi fine a se stessa, è fondamentale attuare un piano di monitoraggio che comprenda ed espliciti :

- le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi, derivanti dall'attuazione del PUC;
- le modalità organizzative, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie Ambientali;
- le risorse necessarie per la realizzazione e gestione.

Per tale motivo si è predisposto un piano di monitoraggio (*di seguito riportato*) per il controllo e la valutazione degli effetti indotti dall'attuazione del piano attraverso l'individuazione di un numero contenuto e gestibile di indicatori particolarmente incisivi in termini di comunicazione e significativi per la descrizione dei fenomeni che con qualche probabilità potrebbero creare impatti negativi sull'ambiente e sul territorio.

In particolare si è individuato un set, contenente:

- indicatori sull'attuazione del PUC;
- indicatori sugli effetti individuati;

- indicatori sullo stato dell'ambiente.

Per il presente Rapporto Ambientale si è ragionato sulla predisposizione di strumenti e modelli che consentano di monitorare in maniera “flessibile” scenari futuri, in funzione delle politiche territoriali ipotizzate. A tal fine il set di indicatori presentato è organizzato sulla base della “massima” aderenza alla situazione esistente ed in “coerenza” alla proposta di PUC ed è strutturato in modo tale da restituire una sorta di “piano/modello di monitoraggio” che si andrà di volta in volta a calibrare e meglio specificare sulle decisioni ed azioni definitive.

Il piano di monitoraggio presentato va inteso come una griglia di partenza per la valutazione, che andrà precisata di volta in volta sulla base di analisi qualitative e quantitative dei dati connessi a specifiche azioni ed a precise componenti ambientali coinvolte, in modo tale da ridurre il numero di “misurazioni” necessarie a restituire una rappresentazione dello stato dei fenomeni indagati e degli effetti prodotti dal PUC sull'ambiente.

Nella tabella che segue, vengono definite le tematiche interessate, gli indicatori di primo riferimento per il monitoraggio del piano e i soggetti preposti a fornire dati/informazioni per il popolamento degli indicatori.

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
URBANO Qualità urbana	Interventi di riqualificazione urbanistica	N. interventi di riqualificazione/n. interventi totali del PUC	Comune
	Affollamento abitativo	N. stanze/residente	Comune
URBANO Verde Pubblico	Dotazione verde urbano	Mq. Verde urbano/N. abitanti	Comune
	Dotazione parcheggi	Mq. Parcheggi/N. abitanti	Comune

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
SOCIO ECONOMICO Demografia	Numero di residenti	N.abitanti	Comune
	Densità abitativa	N.abitanti/kmq	Comune
SOCIO ECONOMICO Occupazione	Numero di imprese nel settore terziario/commerciale	N. unità locali settore di attività economica, %	Camera Commercio, Comune
	Tasso di occupazione totale	N.occupati/N.forze lavoro %	Comune

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
ENERGIA Consumi energetici	Consumi di fonti energetiche per settore	Quantità per tipologia	Comune/Società erogatrice

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
PAESAGGIO Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	Protezione, conservazione e recupero dei valori storico, culturali: Beni Architettonici Interventi di recupero del centro storico	mc. vani recuperati/mc. totali vani centro storico	Comune
	Interventi di recupero di edilizia rurale	n. edifici rurali recuperati/N. edifici rurali censiti	Comune
	Protezione, conservazione e recupero dei valori storico, culturali: Beni Archeologici	mq	Comune

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
RISCHIO Vulnerabilità del territorio	Rischio idrogeologico Interventi di mitigazione	N. interventi sottoposti a svincolo/N. interventi totali proposti	Comune
	Rischio sismico Interventi di mitigazione	N. interventi sottoposti a svincolo/N. interventi totali proposti	Comune

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
ARIA Qualità dell'aria	Qualità dell'aria ambiente particolato: (PM10)	µg/m3	ARPAC, Regione
	Qualità dell'aria ambiente: biossido di azoto (NO2)	µg/m3	ARPAC, Regione
	Qualità dell'aria ambiente: benzene (C6H6)	µg/m3	ARPAC, Regione

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
ACQUA Acque superficiali	Qualità acque superficiali Valori - SECA	Classe di qualità	ARPAC, Regione
ACQUA Acque sotterranee	Qualità acque sotterranee Valori - SCAS	Classe di qualità	ARPAC, Regione
ACQUA Approvvigionamento idrico	Consumo di acqua per abitante	Mc/ab	Comuni, Gestori acqua
ACQUA Acque reflue	Conformità del sistema di fognatura delle acque reflue urbane Copertura servizio fognatura	% popolazione servita dalla rete fognaria	Comuni, Gestori acqua
	Trattamento delle acque reflue	Carico depurato / carico generato di acque reflue	Comuni, Gestori acqua
TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
SUOLO E SOTTOSUOLO Uso del territorio	Uso del suolo	% territorio per classificazione	Comune
	Indice di consumo del suolo	% mq aree urbanizzate /estensione territoriale totale	Comune
	Urbanizzazione e infrastrutture	Superficie urbanizzata/Superfici e comunale	Comune

	Indice di frammentazione aree produttive	m.perimetro aree produttive/mqsuperficie aree produttive	Comune
SUOLO E SOTTOSUOLO Siti inquinati	Siti contaminati (potenzialmente inquinati)	numero	Regione, ARPAC
	Siti Bonificati	Mq. Siti bonificati/Mq. Si siti potenzialmente contaminati	Regione, ARPAC

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
AGENTI FISICI Inquinamento elettromagnetico	Sviluppo chilometrico delle linee elettriche suddivise per tensione	km	ENEL
	Presenza impianti RTV e SRB	N. superamenti dei limiti normativi	ARPAC
AGENTI FISICI Inquinamento Acustico	Sorgenti di inquinamento acustico controllate e percentuale di queste in cui si è riscontrato il superamento dei limiti	n. superamenti limiti/anno	ARPAC
	Stato di attuazione del Piano di Zonizzazione Acustica	%, ha	Comune
	Popolazione esposta al rumore	%	Comune

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
BIODIVERSITA' Aree Protette	Fruibilità aree protette	Km. Percorsi naturalistici riqualificati	Comune
	Variazione superficie	Ha superficie	Comune
BIODIVERSITA'	Livello di minaccia di specie vegetali/animali e loro distribuzione spaziale	n. specie censite	Comune

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
RIFIUTI Produzione di rifiuti	Quantità rifiuti solidi urbani prodotta	Kg/ab anno	Consorzi di Bacino, Comune, Osservatorio sui rifiuti
	Quantità rifiuti speciali prodotta	Kg. rifiuti speciali prodotti/abitante	Consorzi di Bacino, Comune, Osservatorio sui rifiuti
	Quantità di rifiuti urbani raccolta in modo differenziato	t/anno	ARPAC, Comune
RIFIUTI Gestione dei rifiuti	Impianti di gestione rifiuti (tipologia, capacità, abitanti serviti)	Numero, capacità totale	Regione, ARPAC, Comune

Di seguito viene sinteticamente rappresentato il sistema organizzativo e di gestione ipotizzato per il piano di monitoraggio del PUC di San Prisco:

Autorità di gestione e controllo	Amministrazione Comunale / responsabile del procedimento avente adeguate competenze tecniche
Durata del programma di monitoraggio	Coincidente con la durata del PUC
Frequenza emissione rapporti di monitoraggio	2013/14 2016 2018
	Annuale
	scadenzati rispetto ai PUA
Modalità di comunicazione	Tavolo di raccordo con soggetti coinvolti nel procedimento VAS
	Pubblicazione all'albo pretorio e sul web della documentazione
	Indizione di incontri pubblici annuali